

Dietro una donna forte c'è la forza di una donna.



**NASCE LA GARANTE DELLA PARITÀ.
DA OGGI I DIRITTI HANNO UNA FORZA IN PIÙ.**

La diversità e l'inclusione si basano sul rispetto dei diritti. Lo sanno bene le donne che hanno spesso dovuto sopportare e subire atteggiamenti sessisti, discriminazioni, disuguaglianze economiche, mobbing, per il solo fatto di essere donne. Da oggi al loro fianco la UILTuCS schiera la Garante della Parità, una lavoratrice, una sindacalista, ma soprattutto una donna in grado di ascoltare, di capire e di agire per fare in modo che il rispetto della donna e dei diritti venga prima del genere, del merito, dei pregiudizi. Costruire un mondo migliore è possibile, insieme.



NAPOLI ~ 29 MARZO

Da Napoli per un nuovo contratto sociale

DIRETTRICE RESPONSABILE

Sara Frangini

DIRETTORE EDITORIALE

Mauro Munari

REDAZIONE

Mario Grasso

Paolo Proietti

Giulia Valle

PARTECIPAZIONE

Periodico di informazione e dibattito Turismo Commercio e Servizi Uiltucs
Autorizzazione Tribunale di Roma N° 524 del 22.09.1997

AMMINISTRAZIONE

Via Nizza, 128
00198 - Roma

EDITRICE

A.G.S.G. srl
Via Nizza, 128
00198 - Roma
info@agsg.it
www.agsg.it
T. 06 84242247

STAMPA

Tipolitografia C.s.r.
Via di Salone, 131/c
00131 - Roma

PROGETTO GRAFICO

Net in Progress - Roma

PUBBLICITÀ

info@agsg.it

COMMERCIALE

Pagina intera occasionale B/N	€ 2.582
Pagina intera occasionale colore	€ 4.132
Pagina intera periodica B/N	da concordare
Pagina intera periodica colore	da condordare
1/2 pagina occasionale B/N	€ 1.550
1/2 pagina occasionale colore	€ 2.582

Inserti - prezzo secondo numero pagine e colore
Annunci e comunicazioni varie € 5,7 a parola

Tutti i prezzi si intendono Iva esclusa
Informazione ai sensi del Regolamento Ue N° 679/2016

Il numero è stato chiuso il 15 maggio 2023
Ogni contenuto presente è aggiornato a questa data

Sommario



Paolo Andreani
Segretario generale Uiltucs

10

■ **Carlo Usai**
Piemonte
Vigilanza privata

12

■ **Pierangelo Di Pasquo**
Molise
Dmo comparto alimentare

14

■ **Giuseppe Arcopinto**
Campania
Base Usa

16

■ **Stefania Di Crescenzo**
Abruzzo
Distribuzione cooperativa

18

■ **Nicola Paolucci**
Sardegna
Vigilanza privata

20

■ **Alessandro Santello**
Veneto
Ristorazione

22

■ **Catia Montagnoli**
Umbria
Distribuzione cooperativa

24

■ **Patrizia Leuzzi**
Puglia
Ristorazione mense

26

■ **Alessandro Biaggioni**
Trentino Alto Adige Südtirol
Tds

28

■ **Cristina Costanzi**
Lazio
Ristorazione veloce

30

■ **Dario Bertolotto**
Friuli Venezia Giulia
Socio sanitario

32

■ **Donatella Cesari**
Emilia Romagna
Distribuzione cooperativa

34

■ **Roberta Marchione**
Sicilia
Dmo non alimentare

36

■ **Salvatore Sforza**
Toscana
Vigilanza privata

38

■ **Veronica Marinetti**
Piemonte
Ristorazione mense

40

■ **Enrico Ferrari**
Liguria
Tds ristorazione automatica

42

■ **Cristian Copino**
Molise
Dmo comparto alimentare

44

■ **Santina Graniti**
Calabria
Ristorazione veloce

46

■ **Eleonora Vincenzi**
Marche
Distribuzione cooperativa

PierPaolo Bombardieri
Segretario generale Uil





2023: l'anno dei contratti

Paolo Andreani

Segretario generale Uiltucs

05

Sono passati più di 4 mesi dalla celebrazione del nostro congresso in Milano. La guerra in Ucraina continua a pesare sui costi dell'energia e sul rincaro dei generi di prima necessità condizionando le politiche economiche e sociali delle istituzioni europee e nazionali. Il governo Meloni, forte di un vasto consenso elettorale, dopo aver premiato il lavoro autonomo, marcia speditamente verso un disegno di autonomia differenziata delle regioni che non possiamo condividere. Ci sono tutte le condizioni perché possano acuirsi le disuguaglianze. Il sindaco Manfredi lo sa bene.

Non può passare il concetto che un diritto al nord diventi un privilegio al sud. L'annunciata riforma fiscale, con la revisione del numero delle aliquote fiscali da quattro a tre, finanziata da quindici miliardi di tagli alle detrazioni certamente mette in discussione la progressività fiscale a tutto svantaggio della prevalenza del lavoro dipendente e quindi delle lavoratrici e dei lavoratori da noi rappresentati.

Ad una destra sociale che finge di dialogare con il sindacato solo per adempiere ad un dovere istituzionale mentre mira a liberalizzare l'uso dei contratti a termine senza alcuna causalità fino a ventiquattro mesi dopo aver reintrodotto i voucher nel turismo, si contrappone una nuova sinistra che trova nella difesa dei diritti civili, nel pacifismo e nel salario minimo di legge le proprie bandiere. Ci attendono mesi difficili, di mobilitazione di proteste di piazza. Il sindacato confederale dovrà essere capace di far valere la sua forza unitaria nell'interpretare speranze e bisogni della prevalenza della di una nostra società, riportando al centro la persona e il valore del lavoro.

La politica non riesce a ricucire gli strappi, continua a crescere la distanza tra i pochi che hanno tanto e i tanti che hanno poco. Un assordante silenzio avvolge la "questione salariale" che se non affrontata subito, rischia di lacerare il bene prezioso, quanto usurato, della coesione sociale.

Pierpaolo hai chiesto alla nostra categoria di caratterizzarsi nella mobilitazione indetta dalla Uil nei luoghi di lavoro, per dare fiato al nostro disegno di società, alle nostre idee in particolare su fisco e lavoro.

La Uiltucs, ha scelto Napoli per una grande iniziativa nazionale, con il protagonismo dei nostri rappresentanti sindacali per consentire a te ed alla confederalità

La politica non riesce a ricucire
gli strappi, continua a crescere
la distanza tra i pochi che hanno
tanto e i tanti che hanno poco

tutta di rappresentare al meglio, le aspettative e i problemi delle lavoratrici e dei lavoratori del terziario.

Napoli, con la sua caparbia ostinazione nel superare le difficoltà, la sua umanità e la voglia di lavoro vero è una tappa importante nel viaggio della Uiltucs, in un anno, il 2023, "decisivo" per il lavoro.

È da questa città e dalla Campania entrambe tradite, prima dall'industria e poi dalla grande distribuzione organizzata, impoverite dagli appalti pubblici al massimo ribasso e protese nel fare dell'industria turistica un volano di sviluppo economico ed occupazionale, che il "nostro laburismo" deve dare forza al ruolo dei contratti collettivi di lavoro in quanto "strumenti costituzionali".

Pierpaolo, questa nostra iniziativa mira anche apertamente ad incidere culturalmente nella Uil per avvicinare la confederalità al terziario, alle persone che lavorano nel settore, ai rappresentanti sindacali che lottano sul confine del lavoro che cambia nella tipologia contrattuale e nell'organizzazione del lavoro che è sempre più a gestione esclusiva dell'impresa.

Il rinnovo dei contratti nazionali, la ripartenza della contrattazione aziendale e di settore e il rafforzamento della presenza organizzata sul territorio sono

"il nostro 2023". Sono il 2023 della Uil del Terziario.

Abbiamo preso atto, ancora in queste ore, che la politica del tutto e subito, fatica a tenere insieme e dare risposte alla complessità dei bisogni dei cittadini, non possiamo più sopportare che il rialzo dei tassi di interessi, una inflazione a doppia cifra e politiche economiche e fiscali sbagliate, continuino ad erodere il potere d'acquisto delle famiglie.

Siamo di fronte ad un grande paradosso. Il Paese cresce ma i salari rimangono fermi e il potere d'acquisto diminuisce. Considerato che il 55% delle famiglie italiane è monoreddito e che il reddito da lavoro è l'unico reddito, ecco che il destino dei consumi interni è legato principalmente a quello dei salari e dunque al rinnovo dei contratti collettivi, solo in subordine con il taglio del cuneo fiscale e della detassazione degli aumenti contrattuali. Guardiamo ora alla crescita (PIL e valore aggiunto e fatturati). L'economia Italiana nel 2022 è stata capace di crescere del 7,5% sul 2019, superando in termini di PIL Francia e Germania. Anche le previsioni di crescita del biennio 2023- 2024 si prevede che siano positive e attestarsi tra lo 0,5 e il 2%.

A stimolare la crescita nell'ultimo anno sono stati soprattutto i servizi, il cui valore aggiunto è aumentato complessivamente del 5%. Il commercio che rappresenta una quota elevata dello stesso (11,9%) è aumentato del 3,6%. Il fatturato nel commercio alimentare si è attestato ad un più 4,8%. Ma l'aumento più consistente è stato registrato dai servizi di alloggio (alberghi) e nella ristorazione, che hanno visto una crescita di più di un quarto del loro valore aggiunto rispetto al 2021 (+27%). Anche i relativi fatturati sono aumentati del 6,7 sul 2021 e del 53% sul 2019. Questi sono dati che, dopo la tremenda crisi subita a causa

del blocco del turismo internazionale e dei lockdown, riportano oggi il turismo a essere uno dei principali settori trainanti dell'economia del nostro Paese.

Possiamo quindi dire che sono anche i settori di pertinenza della Uiltucs ad aver guidato la ripresa, con un peso complessivo del 57,3% sul valore aggiunto

Il rinnovo dei contratti nazionali e la ripartenza della contrattazione aziendale e di settore sono il nostro 2023. Sono il 2023 della Uil del Terziario

dei servizi e del 42% sul totale dell'economia italiana. Ed ora diamo uno sguardo all'inflazione ed ai salari.

L'inflazione rimarrà elevata, dal 11,6% del dicembre scorso si attesta al 9,8 a febbraio. Le previsioni indicano una graduale riduzione nell'anno corrente, per scendere davvero forse solo nel 2024.

Negli ultimi venticinque anni se ci affidiamo alle fonti Ocse i salari medi a prezzi costanti e a parità di potere d'acquisto sono cresciuti del 43% e del 38% negli Stati Uniti e nel Regno Unito, del 21,4% e del 26,7% in Germania e Francia e in Italia sono rimasti al palo con un aumento dell'1,9%.

La distribuzione "del peso" dei salari è indicativo.





I servizi sono dietro l'industria e tra i settori del terziario si possono individuare differenze notevoli.

Ben al di sotto della media sono i salari dei lavoratori del turismo e della ristorazione e stendiamo un velo pietoso sulla vigilanza. Si conferma anche il divario territoriale tra il nord ed il sud d'Italia. Molto più alto è il rischio per le lavoratrici e i lavoratori con basse qualifiche in particolare nel comparto del terziario. Pierpaolo tra le persone che lavorano in Italia 7 lavoratrici e lavoratori su 10 lavorano nel terziario e di queste 6 su 10 operano nei settori della Uiltucs, per un numero di occupati che supera gli otto milioni.

Siamo preoccupati anche per un altro fenomeno. Cresce nel terziario la platea dei lavoratori a basso reddito. Negli ultimi 17 anni, la quota di lavoratori a rischio povertà nel nostro Paese è passata dall'8,7% del 2005 all'11,6% del 2021, dato che ci pone fra gli ultimi Paesi nell'Unione Europea.

La frontiera della precarietà lavorativa nel terziario l'abbiamo qualificata e quantificata nel nostro recente congresso, tuttavia dobbiamo qui ricordare le caratteristiche del lavoro che non accettiamo e che vogliamo cambiare. E farlo qui a Napoli è doveroso.

È quella del "lavoratrice e lavoratore a basso reddito" in generale ed in particolare gli impiegati a part-time e/o a tempo determinato, che prevalentemente lavorano nei settori del turismo del commercio nella vigilanza non armata e dell'assistenza alle persone.

Un lavoratore su tre in Italia guadagna meno di 1000 euro al mese e 4 giovani su 10 guadagnano meno di 9 euro l'ora. Un quarto dei lavoratori guadagna mensilmente meno dell'importo massimo del reddito di cittadinanza per un single (780 euro). La per-

tuale di lavoratori con bassa retribuzione è aumentata nel settore ricettivo e della ristorazione e interessa il 35,4% sul totale del settore turistico. Nel commercio è interessato il 16,3% delle lavoratrici e dei lavoratori, nei Servizi Fiduciari il 100%.

Serve ora dunque un colpo di reni per andare al rinnovo dei contratti collettivi pena l'allargamento insostenibile della forbice tra reddito disponibile e potere d'acquisto. Nel settore privato, fra tutti i contratti sottoscritti da Cgil Cisl Uil, risultano scaduti 139 accordi per un totale di oltre 7,3 milioni di lavoratori.

Tra questi ve ne sono 22 classificati dal Cnel nei settori del terziario, del turismo, della distribuzione e dei Servizi, che si applicano ad oltre 4,2 milioni di lavoratori.

È in questo contesto che dobbiamo evidenziare un secondo paradosso. Nei nostri settori la produttività cresce anche a scapito del costo e della quantità delle ore lavorate. Non è casuale il fatto che in Italia nelle aziende con più di 250 dipendenti si impiegano un quarto di addetti in meno rispetto a quanto accade in Francia e Germania.

Sia chiaro per la Uiltucs l'Ipca rimane il punto di riferimento per rivalutare i minimi contrattuali e chiederemo a Filcams e Fisascat di accelerare per il rinnovo dei Ccnl. Dalla vigilanza al terziario, dalla distribuzione cooperativa alla moderna distribuzione organizzata. Tutto il settore del turismo, con i pubblici esercizi e la ristorazione, gli alberghi e il termale, dagli studi professionali al settore socio assistenziale, alle basi nato. Dal lavoro domestico agli accordi economici del lavoro autonomo. Per ciò che concerne la vigilanza settore nel quale si è stipulato un solo contratto negli ultimi 15 anni, abbiamo preso atto con soddisfazione

che Filcams e Fisascat, attraverso la presentazione della "class action", hanno disconosciuto le retribuzioni dei "Servizi Fiduciari" contenute nel Ccnl da loro stesse e non da Uiltucs sottoscritto nel 2013, perché già allora erano state da noi considerate insufficienti. La Uiltucs, in questi anni, ha agito per via giudiziaria con decine di ricorsi per violazione dell'art. 36 della Costituzione. I giudici si sono favorevolmente pronunciati, riconoscendo il risarcimento del danno sulla base di una retribuzione superiore a quella del Ccnl 2013. La Uiltucs ha deciso di intraprendere ora una nuova azione legale con la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica mettendo in rilievo, ai sensi dell'art. 603 bis del codice penale, lo sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori del settore da parte dei titolari d'impresa. Ciò per arrivare ad un dignitoso rinnovo del contratto collettivo. Nel settore del terziario, della distribuzione moderna organizzata e della distribuzione cooperativa, abbiamo "un solo contratto rinnovato tra il 2011 e il 2019", dobbiamo ora accelerare. L'accordo realizzato nel

Azione legale: la Uiltucs ha presentato un esposto per sfruttamento dei lavoratori dei servizi fiduciari

dicembre scorso per assicurare nell'immediato del salario, con due tranches di una tantum per complessivi 350 euro, agli oltre 2,5 milioni di lavoratori del settore, la cui seconda parte di 150 euro è in erogazione con la retribuzione del corrente mese di Marzo ed un aumento della paga base di trenta euro a partire dal prossimo Aprile, va ora ricompreso nel rinnovo contrattuale. Servono risposte sulla classificazione, il lavoro disagiato e domenicale, sul lavoro a termine e sul part-time, sulla parità di genere e la formazione obbligatoria. Occorre anche proseguire senza indugio sulla strada dell'allineamento contrattuale delle norme e delle condizioni retributive tra contratti che agiscono nello stesso settore.

Lo stesso sforzo dovremmo farlo nel turismo, da subito nell'ambito della ristorazione collettiva e dei pubblici esercizi. Fipe, Angem e Alleanza Cooperativa che hanno stipulato con noi il contratto nel 2018, "quello precedente era durato 8 anni" si contendono un protagonismo atto a mettere in risalto le difficoltà dell'impresa trascurando quelle delle lavoratrici e dei lavoratori. Provano così ad evitare l'avvio della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di riferimento scaduto nel 2021. Sono controparti litigiose alla ricerca



di un rapporto con il governo facendo leva sul sindacato per ottenere aiuti "di parte". Il beneficio sull'occupazione ed in particolare sui 450.000 lavoratrici e lavoratori a cui si applica il Ccnl è tutto da verificare. Non ci faremo prendere in giro.

La ristorazione collettiva e i pubblici esercizi potranno tornare ad essere protagonisti nell'economia del Paese, solo attraverso un rinnovo del Ccnl che faccia recuperare salario alle lavoratrici e ai lavoratori del settore. Anche il Ccnl del Turismo che fa capo a Confindustria scaduto nel 2018 con i suoi 400 mila lavoratrici e lavoratori coinvolti aspetta un incontro fissato solo a maggio per proseguire nel rinnovo. Le altre trattative di settore sono tutte da mettere in calendario.

Di sicuro interesse appare la strada aperta al rinnovo nel settore degli studi professionali, che sembra possa prevedere un aumento a regime di oltre 140 euro a favore dei 300 mila occupati. Da valutare decorrenza e durata e massa salariale. Positiva anche l'adeguamento della retribuzione del 9,2 % ottenuta in sede ministeriale per le retribuzioni del contratto del lavoro domestico.

Non possiamo tuttavia tacere il fatto che un positivo automatismo previsto da quel contratto collettivo ha suscitato polemiche incomprensibili in un Paese che ha una questione salariale grossa come una casa. L'ordine del giorno promosso dall'area metropolitana di Bologna è sintomatico. Si aiutino di più e meglio le famiglie che hanno bisogno del lavoro domestico con politiche a sostegno dei costi che devono sostenere, ma non si mettano in discussione gli aumenti contrattuali ed i salari degli addetti.

Il rinnovo dei contratti collettivi delle farmacie private e municipalizzate, degli ortofrutticoli e dei dipendenti degli agenti immobiliari sono solo piccole luci nel buio. Così come nel caso dell'acconciatura e dell'estetica nell'artigianato e di Confcommercio salute. Tuttavia

la palude è ben visibile e dobbiamo uscirne al più presto. Perché non aiutare questo sistema contrattuale con un intervento immediato di detassazione degli aumenti tabellari per chi rinnova il Ccnl entro il prossimo mese di luglio per un biennio. Sarebbe un provvedimento molto positivo che consentirebbe di disinnescare lo scontro tutto elettorale tra salario minimo sì e salario minimo no.

Alla politica ricordiamo che per noi della Uiltucs e della Uil il salario di legge deve avere quale riferimento i minimi contrattuali. I riferimenti utili sono i contratti sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, quelli largamente più utilizzati e noi siamo disponibili a creare i presupposti per l'erga omnes.

Servono certo i criteri di misurazione della rappresentatività delle associazioni datoriali.

Tuttavia questa richiesta riteniamo debba essere collocata dentro un disegno più ampio. Non è un caso che la Uil si è preparata ad una lunga stagione di proposte atte ad indebolire politiche governative penalizzanti gli interessi del lavoro dipendente.

Deve essere una stagione di proposte finalizzate a far cambiare idea alla politica anche su come indirizzare l'azione legislativa che attiene al lavoro.

L'art. 36 nella nostra costituzione recita "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". A noi della Uil è chiaro il rapporto tra libertà e giustizia sociale. Senza una retribuzione adeguata non vi è alcuna possibilità per sé e la famiglia di godere dei diritti fondamentali o aspirare alla mobilità sociale. Il rispetto del dettato costituzionale chiama in causa la politica ed in particolare i Governi e il potere legislativo. In Italia l'art. 36 ha condizionato l'equilibrio tra capitale e lavoro trovando e legittimando quali strumenti applicativi i Ccnl.

Dei 958 Ccnl classificati al Cnel, 210 sono sottoscritti da Cgil Cisl e Uil e risultano applicati ad oltre 12.5 milioni di dipendenti. Ciò conferma, la centralità dei contratti di Cgil Cisl Uil all'interno del nostro sistema di relazioni sindacali.

Tuttavia oggi le parti sociali, nella rappresentanza spesso contrapposta degli interessi e nel quadro di un contesto economico e sociale scosso da eventi straordinari sono lasciate sole.

Prevale un disegno finalizzato a disintermediare gli interessi, con il chiaro scopo di favorire il potere dell'impresa nel rapporto di forza con il lavoratore. Per impedire la deriva, occorre tornare sulla strada già praticata, assicurando nuove risposte. Governo e Parlamento sono intervenuti molte volte negli anni 90 per favorire il dialogo tra le parti sociali e il rinnovo dei Ccnl, dei contratti collettivi aziendale e territoriali.

La presenza di una legislazione che rimandava agli accordi delle parti sociali la definizione di intese su materie lavoristiche apriva la via dello scambio tra flessibilità necessaria all'impresa e condizioni di lavoro accettabili e gratificanti. Quella legislazione di rimando consentiva ai rappresentanti sindacali di avere

Alla politica ricordiamo che per noi della Uiltucs e della Uil il salario di legge deve avere quale riferimento i minimi contrattuali

un potere nell'organizzazione del lavoro e alle OO.SS di stipulare contratti a misura di settore, di territorio o d'impresa con dentro salario aggiuntivo.

Anche la disciplina sul contratto a termine e quella sul lavoro supplementare per lungo tempo hanno agevolato la stipula dei contratti collettivi.

Dobbiamo riconoscere che l'impostazione legislativa che ha preso avvio nel 2003 con il Governo Berlusconi e che ha trovato in Renzi nel 2015 un protagonista assoluto, ha consegnato all'impresa la flessibilità per legge e tolto alle parti sociali la ricerca del reciproco vantaggio nel rinnovare i contratti collettivi.

Anche la concessione per legge di vantaggi fiscali alle imprese non condizionati al rispetto ed al rinnovo dei Ccnl o peggio ancora i provvedimenti atti a favorire le erogazioni unilaterali in welfare aziendale, o fringe benefit che siano, manifestano in tutta evidenza che anche il governo attuale sta consapevolmente indebolendo il ruolo della contrattazione collettiva.

Se la stagione degli accordi tripartiti, tali ricordiamolo quelli del luglio 1993 e del gennaio 2009, sembra lontana, rimangono salde le ragioni di interventi coordinati e di azioni condivise tra Governo e parti sociali mirate a mantenere ed accrescere il potere d'acquisto delle famiglie e dunque del reddito da lavoro dipendente e dei pensionati.

Capiamo che rigenerare oggi la politica dei redditi, a contesto attuale, e a contrapposizione politica in atto è da "sguardo all'orizzonte".

Tuttavia anche se la concertazione ha ceduto il passo, prima alla consultazione e poi al confronto dovuto istituzionalmente, eclatante è l'episodio Meloni/Cgil, "restando con i piedi per terra" dobbiamo picchiare sodo unitariamente per chiedere provvedimenti legislativi di politica fiscale e lavoristici a sostegno alla contrattazione collettiva in quanto strumento costituzionale e fattore di democrazia economica.

Andando oltre il semplicistico e parziale provvedimento del salario minimo. Questo "carico" che ci responsabilizza lo consegniamo anche a te Pierpaolo.

Siamo certi che lo saprai portare sulle spalle. Da subito ti assicuriamo tutto il nostro sostegno nel rappresentarlo alla politica e all'impresa al fine della sua "pesatura". La mobilitazione continua.

Carlo Usai

Piemonte - Vigilanza privata

10

Buongiorno a tutte e a tutti, mi è stato spiegato che per attenuare l'emozione è meglio scrivervi l'intervento, ed io così ho fatto, parlare ed anche per primo davanti ad un migliaio di amiche e amici, compagne e compagni della Uiltucs è per me una grande emozione perché lo ritengo un grande onore.

Parlo forse per primo perché la Uiltucs avrà voluto seguire la parabola evangelica degli ultimi che saranno i primi, almeno nel parlare?

In effetti contrattualmente purtroppo è proprio così non sono tra gli ultimi, sono proprio l'ultimo ed ho volutamente omissso il termine di beati, in quanto non riesco proprio a sentirmi tale.

Mercoledì della scorsa settimana ho incontrato a Torino un amico sardo, di nome Leonardo, addirittura un compagno di scuola, nel salutarlo e chiedergli come stava, mi rispose che stava bene in salute, ma che era venuto a Torino da parenti per cercare un po-

sto di lavoro essendo disoccupato ed in povertà.

Mi disse infatti che era un percettore del reddito di cittadinanza e percepiva 780 euro mensili per 12 mensilità. Chiese a quel punto notizie di me ed io gli dissi che la salute mi sorreggeva e che percepivo meno di 700 euro mensili per 13 mensilità. Stupito, mi chiese se avevo una qualche pensione d'invalidità.

Risposi di no, che lavoravo a tempo pieno, anche sabato e domenica e che avevo avuto già due passaggi di livello con due salti retributivi favorevoli.

Per finire mi chiese se avessi applicato un contratto pirata, gli risposi che sì, era un contratto pirata, ma firmato da Filcams Cgil e Fisascat Cisl.

Leonardo mi disse, che aveva trovato un posto di lavoro nei servizi fiduciari facendo domanda in un portale apposito di una associazione datoriale con sede in Torino. Io dissi a Leonardo che lavoravo proprio in quel settore da anni.





A quel punto Leonardo, strabuzzò gli occhi e mi disse, sai che c'è Carlo? Io quasi quasi me ne torno in Sardegna, i contratti pirata ci saranno pure lì, ma almeno c'è pure uno splendido mare, guadagno di più con il reddito di cittadinanza e la vita costa meno.

Io cercai di dargli fiducia dicendogli che stavo facendo il corso per dare l'esame e diventare una guardia giurata armata, per veder aumentato lo stipendio.

E quanto guadagnerai in tal caso mi chiese. Beh senza straordinari circa 1.000 euro netti al mese, però per 14 mensilità. Leonardo a quel punto mi abbracciò dicendomi che sarebbe andato a fare subito il biglietto per la Sardegna. Cari amici e compagni, il nostro sarebbe un contratto bidone come lo definì la Uiltucs? Peggio è un immondezzaio e lo era già quando fu firmato nel 2013 figuriamoci a 10 anni data, tra l'altro con l'inflazione di questi ultimi anni e dall'immondizia creata da Filcams e Fisascat come fondamento, capisco quanto sia difficile costruirci sopra nonostante la buona volontà della Uiltucs.

La Uiltucs nell'interesse della contrattazione e delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, comprendo che non può dare giudizi duri sulle altre due Organizzazioni Sindacali che hanno sottoscritto quello scempio di contratto, ma io sono un lavoratore vittima di quello schifo e quindi permettetemi almeno di parlare liberamente. Filcams e Fisascat ora hanno promosso una class action perché si disconoscano le paghe contrattuali dei Servizi Fiduciari, fatemi dire che la ritengo esclusivamente una paraculata estetica, persino offensiva per l'intelligenza delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto. Hanno chiesto ad un giudice di disconoscere le paghe contrattuali, mentre loro, nonostante i richiami della Uiltucs in tal senso, continuano a ritenerle valide non avanzando il recesso al Contratto, poi l'azione legale è verso una sola azienda ed essendo pure inibitoria e non risarcitoria e quindi a costo zero capirai quale potrebbe essere l'effetto. La non congruità e l'invalidità costituzionale di quelle

paghe erano già state così valutate da vari Tribunali del Lavoro a seguito delle cause promosse da Uiltucs, a tal fine quindi non c'era bisogno della class action di Filcams e Fisascat, sarebbe stato molto meglio il recesso dal Contratto che invece non hanno avanzato. A me appare una iniziativa da "scusate il disturbo, facciamo piano piano, solo un pò di rumore".

Plaudo invece alla Uiltucs e non perché è l'Organizzazione nella quale milito, bensì perché con una azione straordinaria, mai intentata in un settore contrattualizzato, ha mosso un esposto penale verso tutte le aziende a livello nazionale per sfruttamento del lavoro, delle lavoratrici e dei lavoratori.

Quindi decidano i titolari d'impresa, o il contratto che restituisca dignità a coloro ai quali viene applicato, oppure la galera.

Dignità per le guardie non armate e per le guardie armate, per i servizi fiduciari e per le guardie giurate, con un contratto o con due contratti distinti, questa è solo

Plaudo alla Uiltucs perché con un'azione straordinaria ha mosso un esposto verso le aziende che applicano il Ccnl dei servizi fiduciari per sfruttamento

formalità, ciò che conta è quello che scriviamo dentro i contratti e nel nostro caso sono di prima rilevanza le cifre che scriveremo di fianco ai livelli retributivi. A tal proposito meno male che c'è la Uiltucs e...forse Leonardo vorrà tornare a lavorare a Torino. Grazie per l'ascolto.

Pierangelo Di Pasquo

Molise - Dmo comparto alimentare

12

Buongiorno a tutti, a questa splendida platea. Beh, 1.100, parlare davanti a 1.100 persone non è facile però noi raccontiamo la verità, la nostra storia, i nostri giorni di lavoro.

Grazie infinite per l'opportunità che la nostra organizzazione sindacale oggi ci dà a parlare in questa platea da chi tutti i giorni con dedizione, con passione, con sacrificio svolge una duplice attività: lavorare e rappresentare i lavoratori nei luoghi di lavoro portando avanti il credo dei diritti e dei doveri di ciascuno di noi. Mi presento, forse già mi hanno presentato. Sono Pierangelo Di Pasquo e vengo dal piccolo e grande Molise. Il Molise esiste. Lavoro da vent'anni nella grande distribuzione organizzata, da quindici anni rappresento i miei colleghi della Uiltucs Molise al quale va un

caloroso saluto oltre ad essere componente dell'esecutivo di questa categoria. Sono stati anni duri per l'Italia e per il nostro Molise. Questi ultimi che abbiamo trascorso, abbiamo dovuto imparare tutti a vivere una nuova dimensione personale e lavorativa.

Ad affrontare quella che prima non conoscevamo sul posto di lavoro: la paura. La paura da cosa? La paura dal Covid che ancora ci perseguita. Paura con i clienti del supermercato. Paura che le nostre aziende decidessero di sospendere le attività e ci mandassero tutti a casa. Paura per l'assenza o la scarsa presenza di dispositivi di protezione individuale. Non sarò certo io a dover raccontare a tutti voi gli anni della pandemia. Quella che porto su questo palco oggi con orgoglio è la testimonianza di chi nonostante tutto è riuscito





a mantenere compatto il gruppo dei dirigenti sindacali e dei nostri iscritti sindacali che sono la nostra forza. Con la squadra della Uiltucs a dare risposte, coraggio e conforto a chi lo chiedeva e lo chiederà ancora. Sappiamo tutti quando siamo stati esposti, i lavoratori della media e grande distribuzione organizzata in tempo di pandemia. Nel Molise non pullulano le attività commerciali e i nostri supermercati sono stati presi di mira da molti clienti. Abbiamo fornito un servizio essenziale alla collettività e lo abbiamo fatto da un lato senza lamentarci, dall'altro pretendendo di operare in sicurezza. Sicurezza che in tutto la nostra azienda non ci ha fatto mancare. Certo, le ore di lavoro sono aumentate, il personale è diminuito anche per assenze temporanee ma con equilibrio abbiamo gestito l'emergenza e stiamo cercando di gestire al meglio il post emergenza. Il momento è difficile e anche quello che vivendo oggi dopo aver fornito per necessità standard di lavoro troppo elevati per poter essere mantenuti nel tempo ora abbiamo bisogno di regolarità, di nuove assunzioni, di smaltire le ferie arretrate e di non essere spremuti come limoni. E non solo. Abbiamo bisogno di una legislazione in materia di commercio rispettosa delle peculiarità del nostro territorio. Da anni portiamo avanti con la segreteria regionale della Uiltucs Molise una strenua battaglia per la modifica di una legge regionale sul commercio che tenga realmente conto delle esigenze e delle strutture, dei lavoratori e della collettività. Purtroppo ad oggi registro con profondo sconforto che mai né da parte sindacale né da parti datoriali, né da associazioni di consumatori sono state ascoltate dal governo regionale in tema di commercio. E allora ancora nessuna regolamentazione sulla

disciplina delle aperture festive e domenicali, nessun incentivo per la creazione di startup, nessun tavolo di coordinamento per le associazioni datoriali e sindacali per giungere al tanto agognato equilibrio nel settore. Nessuna tutela per l'attività nei centri commerciali messi in ginocchio purtroppo dalla pandemia. Oggi sui luoghi di lavoro, sia nelle nostre case ci adeguiamo non soltanto per risolvere quotidiane problematiche di chi si affida a noi ma anche per sensibilizzare tutti i lavoratori e i cittadini e di garantire un nuovo volto al settore del commercio nel nostro Molise.

**Lavoro e rappresento i lavoratori
nei luoghi di lavoro portando
avanti il credo dei diritti
e dei doveri di ciascuno
di noi: il Molise esiste!**

La mia gratitudine inoltre come sempre è rivolta a tutti i lavoratori che ci hanno dato e ci hanno seguito e supportato e che mi auguro vorranno affiancarci nel prosieguo di questa avventura. Grazie ancora l'opportunità e buona continuazione dei lavori a tutti. Chi non lotta oggi, non vincerà mai.

Giuseppe Arcopinto

Campania - Base Usa

14

Buongiorno a tutti. Sono Giuseppe Arcopinto, dipendente della base americana di Napoli che sta a Napoli, Gricignano e Gaeta. Stamattina litigherò con Peppe perché in questo zaino (tira su un zaino mostrandolo alla platea, ndr) ci sono i milioni di problemi che abbiamo noi delle basi americane. Quindi io vedo che abbiamo un timer e litigherò perché sicuramente non lo

rispetterò però nello stesso tempo lo voglio rispettare e quindi sarò molto sintetico. Noi ci accingiamo a rinnovare il nostro contratto di lavoro. Siamo dei fortunati. Non è un privilegio perché noi cerchiamo sempre di far sì che il rinnovo venga rispettato ogni tre anni. Però ci troviamo oggi un datore di lavoro non direi atipico, direi irrispettoso delle dinamiche sindacali.





È un datore di lavoro che a parole come flessibilità del lavoro o rispetto del lavoro le ha un po' alterate, direi quasi non riconoscendo l'azione sindacale. Abbiamo questo rinnovo, abbiamo portato tanti punti ma fondamentalmente abbiamo portato dei punti per portare qualcosina di soldi nelle tasche dei lavoratori. Perché a volte io vedo tante realtà, e capisco che sono realtà dove veramente ci sono delle dinamiche allucinanti, però anche noi oggi ci troviamo a far fronte a un aumento dell'inflazione e i nostri stipendi che non sono più quei stipendi che qualcuno pensa. Detto que-

sto, abbiamo cercato in tutti i modi di riuscire a intavolare delle discussioni sugli articoli.

Nel nostro contratto che naturalmente è formato da articoli normativi e articoli economici: sugli articoli normativi c'era anche una certa apertura da parte loro, anche perché loro vorrebbero toccarlo dato che abbiamo un contratto di secondo livello migliorativo rispetto addirittura al contratto nazionale del turismo e del commercio e questo non glielo abbiamo permesso anche perché loro fondamentalmente sull'aspetto economico ci hanno risposto picche. Hanno detto: "Non abbiamo soldi".

Mi sembra un po' strano perché hanno soldi per fare guerre in tutto il mondo, hanno soldi per i loro dipendenti militari e civili e non capisco perché a noi ci relegano a essere soltanto dei costi per i contribuenti.

E non è così. Perché noi siamo dei dipendenti, prestiamo loro il nostro servizio, per dare un servizio ai loro militari ma anche ai loro dipendenti civili.

Detto questo sono fiducioso perché sono oltre 20 anni che sono iscritto alla Uil, sono carico perché sono sicuro che dalle chiacchiere passeremo ai fatti.

Le segreterie nazionali e anche le segreterie territoriali si stanno organizzando per intraprendere qualsiasi tipo di strada che ci possa portare poi a una risoluzione in positivo del nostro contratto di lavoro.

Sicuramente un po' anche riempiendo le tasche dei lavoratori.

Dipendente della base Usa di Napoli, ci dicono che per noi non hanno soldi ma sembra un po' strano perché hanno soldi per fare guerre in tutto il mondo

Stefania Di Crescenzo

Abruzzo - Distribuzione cooperativa

16

Sono Stefania. Una donna, una mamma, una figlia, una lavoratrice, una sindacalista. Ho sentito la necessità di fare questo intervento per raccontare qui oggi la mia storia, che è la storia di tante altre persone come me. Oggi siamo in un inizio 2023 caratterizzato ancora da una situazione economico-sociale preoccupante, con una guerra in corso da più di 1 anno ed una maggioranza di centro destra che fatica nell'affrontare le emergenze che stiamo vivendo.

Il caro energia l'aumento dei tassi di interesse dei mutui l'aumento dei prezzi di beni di prima necessità sta mettendo in ginocchio la maggior parte delle famiglie italiane che stentano ad arrivare a fine mese lavoratori lavoratrici che fino a qualche tempo fa riuscivano, con i propri salari, ad assicurarsi una vita dignitosa ora sono con le spalle al muro.

Io lavoro nel commercio, un settore che, per fortuna ha retto abbastanza bene la crisi, soprattutto per quanto riguarda le vendite di beni alimentari la pandemia ha però accelerato alcune dinamiche già in atto con una trasformazione delle abitudini negli acquisti soprattutto di beni no food abbiamo assistito ad un'esplosione del commercio elettronico, che ha dato la spinta alle nostre attività commerciali a cambiare struttura organizzativa ad avviare le vendite on-line cambiamento che è ancora in corso e che ha portato con sé alcune criticità, essendosi mosse in netto ritardo rispetto ad aziende come Amazon già operanti

nel settore. Anche i volantini pubblicitari non saranno più cartacei una scelta che vedo positivamente in linea con i tempi dove si ha una app per tutto così si usa molto meno carta, zero plastica, una gestione corretta delle risorse a nostra disposizione è quello che dobbiamo auspicare. Siamo già in ritardo nell'avviare iniziative capaci di porre rimedio all'uso a volte sconsiderato che abbiamo avuto di beni fondamentali.

Abbiamo solo questo di pianeta è bellissimo e dovremmo amarlo e a mio avviso dobbiamo iniziare a smetterla di violentarlo a nostro piacimento avendo come obiettivo una riorganizzazione generale del nostro stile di vita in maniera ecosostenibile. Anche i banchi dei negozi sono sempre troppo pieni, per offrire un assortimento che soddisfi il consumatore. Ciò comporta però uno spreco di merce che non è più sostenibile! Lo slogan della Coop recita: "Una buona spesa può cambiare il mondo". E, in fondo, a parte la strategia pubblicitaria, questa frase evidenzia una grande verità: noi con le nostre scelte possiamo davvero cambiare il mondo. In questi giorni al tg non fanno altro che parlare delle condizioni critiche in cui versa il nostro Po.

E sinceramente sono molto preoccupata per le conseguenze che la siccità può provocare, non solo l'ulteriore aumento dei prezzi delle colture interessate, quanto al pensiero che alcuni prodotti tipici italiani potrebbero non esserci più per la mancanza di condizioni ambientali favorevoli alla produzione dando un duro colpo





anche al nostro commercio.

Ma torniamo a me alla mia storia. Io mi ritengo una donna fortunata perché almeno io un lavoro ce l'ho; full time, in un'azienda, una cooperativa (Alleanza 3.0) che ha ormai da anni un confronto costante con i sindacati e che vanta un Ccnl ed un integrativo sottoscritto il 23 settembre scorso, entrato in vigore dal primo gennaio di quest'anno. Certo, non mancano le criticità, ma la contrattazione, nel nostro caso, ha saputo tenere insieme le ragioni dell'impresa e quelle del lavoro.

Ma se io sto avendo qualche problema a gestire le spese come se la passano coloro che non possono far affidamento su un contratto di lavoro di tutto rispetto quelli che un contratto non ce l'hanno proprio o è scaduto o non è sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil?

Esistono aziende che violano i contratti peggiorando le condizioni lavorative di lavoratrici e lavoratori.

Nel nostro Paese 1 lavoratore su 3 guadagna meno di mille euro al mese e questa povertà lavorativa coinvolge molti lavoratori prima fra tutti giovani e donne. È arrivato il momento di mettere ordine nelle leggi che regolano questo Paese stabilire quali sono i contratti nazionali di riferimento e chi ha titolo di sottoscriverli. E a proposito di giovani, la loro scarsa partecipazione al mercato del lavoro nel nostro Paese è dovuta in parte anche all'incapacità della scuola e dell'università di fungere da ponte tra sistema educativo e sistema economico tra istruzione e lavoro.

Qualche settimana fa ho visto un servizio di Report sulla scuola pubblica in Finlandia totalmente gratuita trasporto, pasti, libri, materiale didattico: per noi italiani un'utopia assicurare istruzione ai nostri figli ha dei costi elevati.

Il primo ministro finlandese ha detto: "Voglio costruire una società in cui ogni bambino possa diventare qualsiasi cosa. Ed ogni persona possa vivere con dignità". La Finlandia investe il 5% del Pil sull'educazione con-

tro il 2,9% del nostro Paese: il tema è proprio questo. Spendere bene i fondi che vengono messi a disposizione. Partendo dalla base, dalla scuola. Guidano gli allievi verso le proprie abilità con particolare attenzione alla ricerca pedagogica la scuola dell'obbligo; inizia a 7 anni e si avvalgono di una pianificazione dei corsi di studio a seconda delle necessità di posti di lavoro; si lavora sul futuro... bellissimo! In più il welfare della Finlandia crea la possibilità di conciliare i tempi di vita-lavoro per le famiglie per seguire i figli. Alcune scuole italiane hanno tentato di riprodurre questo sistema ma farlo dal basso non è la stessa cosa. Sono gli obiettivi di chi ci governa che devono cambiare. Questo scenario ci costringe a cercare soluzioni rapide ed efficaci è necessario che politica, datori di lavoro e noi sindacati ci adoperiamo insieme per fa-

Se sto avendo problemi io
con un lavoro stabile a gestire
le spese quotidiane
come se la passano le persone
che non hanno nessun contratto
o ce l'hanno scaduto?

cilitare la partecipazione di giovani e donne al mercato del lavoro perché sono convinta che noi uomini e donne insieme siamo una forza.

Dopotutto solo insieme siamo capaci del più grande miracolo esistente; dare la vita.

Viva la Uil. Viva la Uiltucs.

Nicola Paolucci

Sardegna - Vigilanza privata

18

Buongiorno a tutti, mi chiamo Nicola Paolucci, sono di Cagliari e dal 1998 faccio la Guardia Particolare Giurata e da 8 anni presto servizio per la Mondialpol Vedetta2.

Dal 2000 mi occupo di scorte e trasporto valori, esattamente da 23 anni e sembra ieri.

Faccio il capo scorta su un furgone blindato con tre membri di equipaggio, carico e scarico gli sportelli bancomat di Cagliari e hinterland e sono abilitato alle operazioni di versamento e ritiro presso la Banca d'Italia. Maneggio tutti i giorni decine di milioni di euro. Sapete quanto ho preso il mese scorso?

1300 netti euro! Sapete di quanto è stato il mio Cud 2022? 21083,02 euro!!

Molti miei colleghi mi dicono che non fanno sapere in giro queste cifre perché si vergognano. Io invece non mi vergogno affatto di dire che da 25 anni mi alzo alle 5 del mattino per andare a svolgere un lavoro di responsabilità, rischioso e soprattutto senza nessun riconoscimento legislativo. Non mi vergogno di crescere al meglio un figlio di 14 anni, facendo sacrifici insieme a mia moglie che in questo periodo, tra l'altro, è in cassa integrazione Conad, dopo aver lavorato quasi 30 anni tra Città Mercato del Gruppo Rinascente per poi passare ad Auchan Italia e infine a Conad.

Sapete chi dovrebbe vergognarsi di tutto ciò? Lo Stato italiano nelle persone della sua intera classe politica che permette che ci siano settori lavorativi e aziende che pagano stipendi simili, che ci sia una tale penuria di alternative lavorative e che dagli studi dell'Ocse, emerge che gli stipendi medi italiani dal 1990 ad oggi siano aumentati solo dello 0,3%, mentre quelli dei lavoratori francesi nello stesso periodo hanno avuto un incremento del 30%.

Nonostante ciò, dinanzi alla riforma per innalzare l'età pensionistica a 62 anni, i nostri cugini d'oltralpe sono scesi in massa in piazza bloccando il paese.

Dovremo meditare sul periodo in cui in Italia è stato abolito l'articolo 18 ed è stata fatta la riforma Fornero. Sapete a chi ho detto tutto ciò?

Direttamente all'ex ministro del Lavoro Andrea Orlando che a settembre 2022 ho avuto il piacere di incontrare di persona insieme ad una delegazione di sindacali-

sti di Cgil, Cisl e Uil presso la sede del Pd di Cagliari. Sono intervenuto e gli ho consegnato una copia della mia busta paga da 1300 euro e del mio Cud da circa 20mila.

Dopo averla vista è caduto dalle nuvole come se pensasse che noi ausiliari di pubblica sicurezza prendessimo chissà quali stipendi.

Peccato solo una cosa, sapete quale? In quell'occasione l'onorevole Orlando era ormai il ministro del Lavoro ancora per soli 15 giorni perché da lì a due settimane si sarebbero svolte le nuove elezioni politiche. Lì ho capito che quel giorno davanti a me non avevo il Ministro vicesegretario di un partito politico in piena campagna elettorale.

Perché non è venuto a Cagliari per incontrare me, l'addetta alle pulizie, il cuoco di una mensa, la cassiera di un supermercato o l'operatore turistico quando era ancora nel pieno delle sue funzioni per poter ascoltare le nostre problematiche ed intervenire per quanto in suo potere? Lungi da me farne un discorso di colori politici vi dico dov'è l'attuale ministra Marina Calderone? A fine anno arriveremo all'ottavo anno di vacanza contrattuale del settore della vigilanza privata. Un contratto bidone non sottoscritto dalla Uil, orgoglioso di questo. Un contratto del quale salverei solo la clausola sociale che garantisce i livelli occupazionali delle Gpg in caso di cambio d'appalto.

Un contratto però sottoscritto da Cgil, Cisl e Ugl nel 2013 e che ora vista la situazione non hanno il coraggio di disdettare.

La disdetta avrebbe come conseguenza che gli operatori fiduciari verrebbero inquadrati col Ccnl del Multiservizi firmato nel 2011 dalle stesse Cgil e Cisl e che prevede uno stipendio di 300 euro in più.

Queste sigle hanno preferito intraprendere una class action contro le aziende a fronte delle varie sentenze a favore dei ricorsi e denunce fatte dalla Uil contro la violazione dell'articolo 36 della Costituzione.

Così recita: il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Ma con stipendi da 797 euro per gli operatori fidu-



ciari e da 1058 per le guardie particolari giurate che vita dignitosa possiamo garantire a noi e alla nostra famiglia? Diventa una continua sopravvivenza! È mai possibile che un qualsiasi lavoratore in un paese come l'Italia debba prendere meno di chi percepisce il reddito di cittadinanza?

Qualcuno potrebbe dire che a chi lavora vengo-
no versati i contributi per andare un giorno in pen-
sione. Ma a quanti anni? E a quali cifre irrisorie?
Allora a fronte di tutto ciò plaudo la nostra segrete-
ria che ha intrapreso contro le aziende di vigilanza
una denuncia presso la procura della Repubblica
per la violazione dell'articolo 603 bis del codice penale
che punisce "chiunque recluti manodopera da destina-
re al lavoro presso terzi oppure impieghi manodopera
in condizioni di sfruttamento approfittando dello stato
di bisogno di chi cerca lavoro".

In poche parole, caporalato! Concludo dicendo che
il nostro settore ha bisogno di essere riscritto da capo
perché dal decreto Regio del 1935 che regola-
menta la figura della guardia giurata, la Gpg si è sostanzial-
mente evoluta.

Perché c'è bisogno di un inquadramento diverso visto
che ormai siamo sulla carta, facenti parte dei servizi
di sicurezza sussidiaria e con il conseguimento
del Dm. 154 del 2009 ormai prestiamo in nostro servi-
zio nei porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e della metro
sostituendo di fatto le forze di sicurezza pubblica.
Siamo altresì presenti nel pronto soccorso e nei re-
parti psichiatrici degli ospedali di tutta Italia e non mi

risulta che siamo lì per tutelare i beni mobili e immobili
del committente. E se il committente, come in que-
sti casi, è lo Stato non si può accettare che le gare
d'appalto vengano assegnate all'istituto di vigilanza
che presenta l'offerta più bassa. Perché in questo
caso il caporalato, che l'articolo 603 bis del Codi-
ce penale punisce, lo sta attuando lo Stato italiano!
5 scioperi in questi quasi 8 anni non sono bastati an-
che perché come categoria siamo soggetti alla Legge

Ho un figlio di 14 anni
e faccio sacrifici con mia moglie,
in cassa integrazione Conad,
dopo 30 anni tra Città Mercato
del Gruppo Rinascente e Auchan

146 che limita gli scioperi per i servizi essenziali e que-
sto non ci dà la forza per essere incisivi come vorre-
mo. Il prossimo 7 aprile ci sarà l'ennesimo incontro tra
le parti. Incrociamo le dita e confidiamo in voi.
Niente sconti e in bocca al lupo a chi in trattativa.

Alessandro Santello

Veneto - Ristorazione

20

Care delegate e cari delegati della Uiltucs buongiorno a tutti. Ringrazio la Uiltucs nazionale, il segretario generale Paolo Andreani e tutta la segreteria nazionale per aver organizzato questa riunione che ci permette di mettere a disposizione di tutti le proprie esperienze individuali e aziendali per poter crescere tutti. Ringrazio, infine la Uiltucs Campania e Napoli per l'ospitalità ricevuta.

Mi chiamo Alessandro Santello, sono Rsa e Rls Uiltucs presso l'aeroporto di Venezia; faccio il barista e la mia azienda si chiama Airst Retail, controllata Lagardere; chi conosce il settore della ristorazione commerciale sa di cosa parlo.

Sono iscritto alla Uiltucs da sempre e nell'arco degli anni sono passato attraverso diversi cambi di azienda. Da anni, ormai, abbiamo una certa stabilità e per fortuna abbiamo ancora un Contratto integrativo aziendale anche se vi assicuro che, ciò nonostante, è sempre più difficile lavorare nel settore.

Le problematiche, volendo elencarle in maniera veloce, sono legate soprattutto alla possibilità di gestione degli orari di lavoro. L'aeroporto non chiude mai.

Abbiamo turni che possono iniziare a qualunque ora della notte e del giorno, e tenendo conto che il personale è prevalentemente femminile, capite bene quali possano essere le difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. I lavoratori come me, quelli che da più anni sono in azienda, hanno un sistema orario che gira sul 4+2, e lo stiamo difendendo con unghie e denti. Ormai siamo sempre meno e a mano a mano che ci sono nuove assunzioni quell'orario va scemando e si fa strada un'organizzazione che io chiamo "tappa buchi" perché per i nuovi assunti non esiste più la possibilità di programmazione della vita. Con il contratto integrativo dovremmo avere la garanzia dell'esposizione degli orari per 4 settimane, ma anche questa conquista è difficile da difendere.

Molte difficoltà derivano anche dal fatto che i responsabili applicano una politica aziendale che tende ad escludere i delegati sindacali mettendo in atto tutta una serie di comportamenti diversi a seconda delle persone. Comportamenti inaccettabili a volte anche discriminanti nei confronti di lavoratrici madri, mono parentali e con figli piccoli alle quali provano ad impor-





re turni notturni. Come avrete immaginato ai delegati non manca il daffare. Il Covid è stato come una bufera, per 2 anni abbiamo vissuto con redditi ridotti e non all'altezza, fortunatamente il Fis è stato anticipato ma durante il periodo pandemico c'è stato un fuggi fuggi da parte dei colleghi, soprattutto quelli più giovani. Non ci possiamo dimenticare che fino ad aprile 2022 il traffico aereo era ancora molto ridotto.

Poi c'è stata l'improvvisa ripartenza, un rimbalzo incredibile dell'economia mondiale che ha permesso alle aziende di recuperare nel secondo semestre dei volumi di affari complessivi ai livelli pre Covid, con organici non all'altezza sia come numero che come professionalità, viste anche molte nuove assunzioni.

Fortunatamente la guerra in Ucraina per il momento non ha influenzato il numero di arrivi e partenze turistiche ed il trend sembra essere in salita. Però vorrei infine evidenziare quella che io definisco "la questione salariale". L'inflazione sta picchiando duro. La rata del mio mutuo diventa sempre più preoccupante e le bollette quando le materie prime aumentano schizzano mentre quando ci sono le diminuzioni dei prezzi faticano molto a scendere.

Le discussioni della politica non sembrano orientate a dare una soluzione a questo problema, si parla di salario minimo come la panacea, ma vorrei ricordare che dove esiste ancora la contrattazione nazionale e/o aziendale non si immaginano grandi progressi dal punto di vista salariale con il salario minimo.

La Premier Meloni ha parlato di salari migliorabili con la contrattazione collettiva, ma i Ccnl non si rinnovano. Milioni di persone lavoratrici e lavoratori in balia di una classe politica incapace di dare risposte tangibili, che

si vedano in busta paga. Parlano di riduzione delle tasse sul lavoro, ma chiariscano bene, con esempi pratici di cosa si tratta. Se le riduzioni sono per i salariati o per le aziende. Il contratto nazionale del mio settore, rinnovato nel 2018, aveva scontato un ritardo molto significativo. Se non ricordo male negli anni precedenti abbiamo fatto almeno 3 scioperi nazionali, Milano, Roma, una volta abbiamo manifestato a livello locale, in laguna con i vaporetto attrezzati per l'occasione con striscioni bandiere e megafoni.

Beh, penso che si debba considerare con forza questa

**Faccio il barista all'aeroporto:
abbiamo turni che possono
iniziare a qualsiasi ora del giorno
e della notte e il personale
è prevalentemente femminile**

strada, è tempo e ora che ci facciamo sentire, forte, anche con iniziative di protesta e sciopero. I colleghi, le donne e gli uomini del nostro settore, stanno attendendo la parola d'ordine dal sindacato e tutti siamo pronti alla protesta. Buona giornata a tutti e viva la Uiltucs.

Catia Montagnoli

Umbria - Distribuzione cooperativa

22

Buongiorno a tutti e tutte, grazie per l'opportunità che mi è stata concessa.

Sono Catia Montagnoli, Rsu Coop in Umbria.

Sono qui a raccontarvi la mia esperienza professionale nella grande distribuzione. Sono 26 anni che ogni giorno svolgo la mia attività lavorativa ed ho visto cambiare il mondo del lavoro.

Nel corso degli anni il mondo della cooperazione ha visto peggiorare le condizioni lavorative e perdere i principi fondamentali di eticità e distintività soprattutto in riferimento alla platea femminile.

Ho assistito al lento e inesorabile aumento della precarietà dovuto alla scadenza dei contratti a termine dove le aziende preferiscono rinnovare la forza lavoro senza stabilizzarla creando un danno al tessuto sociale. Anche l'utilizzo del part time oramai è diventato "involontario". Nasce sempre più l'esigenza di aumentare l'orario minimo del Part time, per permettere

ai lavoratori di avere un reddito sufficiente.

L'utilizzo delle clausole elastiche e flessibili costringe i lavoratori e le lavoratrici ad essere a disposizione dell'azienda h24 perdendo il sacrosanto diritto di conciliare la vita privata-familiare con quella lavorativa.

Ho assistito al lento e inesorabile aumento della precarietà per la scadenza dei contratti: le aziende preferiscono rinnovare senza stabilizzare





Così come Il lavoro domenicale e festivo, ritenuto di primaria importanza dall'azienda, non viene riconosciuto sotto il profilo economico.

Voglio sottolineare anche il concetto di "polifunzionalità", ormai non esiste più una mansione prevalente ma un lavoratore o una lavoratrice deve essere in grado di fare tutto all'interno dell'azienda a discapito della propria professionalità in termini economici e normativi. Diventa fondamentale, quindi, l'importanza del rinnovo del contratto in tempi celeri per recuperare il potere d'acquisto delle retribuzioni perdute negli anni. Non possiamo permettere che la cooperazione si comporti come l'ultima volta in fase di contrattazione (sono stati gli ultimi a rinnovare il contratto rispetto le altre associazioni datoriali e con un aumento salariale inferiore). Voglio concludere il mio intervento citando una frase che anche il nostro segretario

Nel corso degli anni il mondo della cooperazione ha visto perdere i principi fondamentali di eticità e distintività soprattutto in riferimento alle donne

generale Pierpaolo Bombardieri ha condiviso nei social: il lavoro delle donne non è un dono per le donne, è un dono per la società!

Patrizia Leuzzi

Puglia - Ristorazione mense

24

Un caro saluto a tutte le delegate ed i delegati, e un ringraziamento particolare al segretario generale nazionale Paolo Andreani e a tutta la segreteria nazionale per aver organizzato questa importante iniziativa.

Mi chiamo Patrizia Leuzzi e sono una addetta alla ristorazione nel presidio ospedaliero Fazzi di Lecce, con la ditta Vivenda.

Sono una delle tantissime lavoratrici e lavoratori che nei settori della ristorazione, del turismo, del commercio, dei servizi e della vigilanza, oggi qui rappresentati, hanno garantito durante la pandemia la continuità di servizi essenziali per la comunità, essenziali per mandare avanti il Paese.

Abbiamo convissuto con i timori del contagio, per noi e per i nostri cari, ma siamo andati avanti con spirito di sacrificio e senso di responsabilità, senza chiedere nulla e senza aspettarci di essere chiamati eroi, ma semplicemente perché lo abbiamo ritenuto un nostro dovere come lavoratrici e lavoratori.

Lo stesso senso del dovere che manca del tutto nei nostri confronti da parte della politica, del Governo e delle associazioni datoriali!

Siamo tantissime lavoratrici e lavoratori coinvolti negli appalti pubblici, ma quella che poteva sembrare una condizione favorevole, quasi da parastatali, si è trasformata negli anni in un motivo di incredibile incertezza e sofferenza: siamo l'esempio forse più clamoroso di lavoratrici e lavoratori diventati precari pur avendo un contratto di assunzione a tempo indeterminato!

Può sembrare assurdo, ma ogni cambio di appalto per noi diventa motivo di timori ed incertezza: non sappiamo mai se riusciremo a conservare il posto di lavoro alle stesse condizioni o se saremo costretti a subire riduzioni di orario e di retribuzione.

Una condizione inaccettabile, soprattutto se si pensa che persino i committenti pubblici da anni mirano solo al risparmio senza preoccuparsi delle ricadute sulle lavoratrici ed i lavoratori, così come sui cittadini stessi che usufruiscono dei servizi che eroghiamo.

E nel mio caso parliamo di malati!

Non ci sono regole chiare ed esigibili sugli appalti, il Sindacato ha dovuto persino mobilitarsi per far inserire nuovamente nei bandi di gara l'obbligo di clau-

sola sociale in precedenza eliminato: vi rendete conto che la stabilità occupazionale non è più considerata una necessità né tantomeno un obiettivo dalla politica e dalle amministrazioni pubbliche?

Oggi siamo di fronte ad un'ennesima sfida all'occupazione: la gara di ristorazione della Asl in Puglia.

Una gara che ha previsto la chiusura dei centri di cottura ospedalieri in favore della produzione esterna dei pasti, veicolati per la distribuzione negli ospedali.

Un'immensa operazione di riduzione dei costi che rischia di determinare, al momento del cambio appalto, un esubero del 30% del personale attuale!

Un potenziale danno all'occupazione, ma pensate anche a qual è il livello di qualità dei pasti offerti ai malati! Noi non ci stiamo a questa visione distorta degli appalti, un'impostazione che in ragione del risparmio calpesta il valore della persona, intesa come malato, lavoratore e cittadino.

Siamo lavoratrici e lavoratori che a quanto pare non meritano il rispetto delle associazioni datoriali: dopo i tanti sacrifici e gli sforzi fatti durante la pandemia non ci aspettavamo alcun riconoscimento, sappiamo bene che le Associazioni Datoriali non hanno questa buona abitudine.

Ma il riconoscimento dei nostri diritti questo sì che ce lo aspettiamo e lo rivendichiamo con forza. E il nostro primo diritto è quello di avere un rinnovo contrattuale che incrementi la nostra retribuzione e ci dia la giusta dignità di lavoratrici e lavoratori!

Non possiamo più tollerare scuse e pretesti per non rinnovare i contratti da parte di associazioni datoriali sempre più frammentate e meno rappresentative.

Ma prima ancora, abbiamo bisogno di un Governo che si faccia carico dei nostri problemi e che difenda il lavoro, abbiamo bisogno di provvedimenti che difendano le nostre retribuzioni e sostengano le nostre famiglie. Negli appalti, infatti, subiamo un elevato dumping contrattuale con condizioni economiche e normative al ribasso, un'eccessiva precarizzazione dei rapporti lavorativi, e un ritardo nei rinnovi contrattuali.

Pertanto, i contratti nazionali devono essere rinnovati in tempi brevi, prevedendo una revisione al rialzo dei minimi contrattuali considerato che l'inflazione è



altissima. Siamo lavoratrici e lavoratori che con i propri stipendi sopravvivono, rasentando la soglia di povertà! Da anni rivendichiamo con forza la riduzione del cuneo fiscale e la detassazione della tredicesima e degli aumenti contrattuali, tutte misure che incrementano i nostri stipendi e possono aiutare la ripresa dei consumi. Ma le risposte di questa manovra di bilancio non sono assolutamente soddisfacenti!

La riduzione fiscale in busta paga è di appena il 3%, ma il Governo si è accorto che abbiamo un'inflazione a doppia cifra che si sta letteralmente mangiando i nostri stipendi?

Stipendi che dobbiamo ricordare al Governo sono fermi da anni e sono i più bassi in Europa!

Pensano davvero che ci possiamo accontentare di qualche decina di euro? Cosa possiamo fare con venti o trenta euro in più al mese quando ne abbiamo persi a centinaia con l'inflazione? Siamo stanchi, il valore del nostro lavoro non viene assolutamente riconosciuto! E siamo stanchi di vivere questa condizione di precarietà nostra e dei nostri figli!

Il lavoro vero è solo quello a tempo indeterminato! Il resto è solo sfruttamento attraverso il ricatto occupazionale, non è vero che è una conseguenza della crisi, non è vero che le aziende devono valutare i lavoratori. Un lavoratore a termine è un lavoratore privo della libertà di dire no al datore di lavoro, costretto a subire ogni decisione, ad essere sempre disponibile e a non far valere i propri diritti, nella speranza di poter avere un contratto a tempo indeterminato.

Ma questo avviene raramente, sempre più spesso conosciamo sul nostro posto di lavoro donne e uomini, ragazze e ragazzi che alla scadenza del contratto si ritrovano per strada senza alcun riconoscimento dei sacrifici fatti e della professionalità dimostrata.

Dov'è la famosa sensibilità sociale delle aziende, l'attenzione ad investire e formare le persone? Noi tutti dobbiamo fare una battaglia di civiltà contro la pre-

carietà, una piaga che dobbiamo debellare dal nostro Paese! E quando parliamo di precarietà dobbiamo anche ripensare strumenti di legge come i tirocini e gli stage, così frequenti nei nostri settori, attraverso i quali i nostri figli spesso vengono utilizzati a tutti gli effetti come lavoratori subordinati senza formazione e addestramento, soprattutto su salute e sicurezza. Lo diciamo da anni che i governi devono delegare alla contrattazione la gestione delle tipologie contrattuali a termine, perché consentendo alle imprese di utilizzare per legge questi strumenti si indebolisce la contrattazione stessa e si alimenta la precarietà.

Ma la manovra del Governo va in tutt'altra direzione e reintroduce nei nostri settori i voucher, estendendone le soglie di utilizzo e ripresentando il solito vecchio schema che noi vogliamo contrastare.

E poi come donne abbiamo anche subito la beffa di Opzione Donna per il pensionamento anticipato, che il Governo è riuscito anche a peggiorare rispetto alla precedente versione e bloccando di fatto l'uscita di migliaia di lavoratrici. Siamo stanchi ma non abbiamo alcuna intenzione di mollare! Con questa straordinaria iniziativa la nostra organizzazione ha dato corpo e voce a milioni di lavoratrici e lavoratori invisibili alla politica ed alle imprese ed in attesa di un rinnovo contrattuale, ma dobbiamo essere chiari tra di noi: la nostra organizzazione sta mettendo in campo tutto l'impegno e lo sforzo necessario, ma avrà bisogno del nostro massimo supporto come delegate e delegati. Quindi da domani torneremo con rinnovata convinzione sui posti di lavoro per informare tutte le lavoratrici ed i lavoratori, spiegare loro i tempi ed i contenuti della trattativa e, se sarà necessario, prepararli alla mobilitazione. Il rinnovo del contratto è un risultato di tutti e non possiamo delegarne la responsabilità al solo impegno della segreteria nazionale. Uniti si vince! Buona lotta a tutti.

Alessandro Biaggione

Trentino Alto Adige Südtirol - Tds

26

Sono Alessandro, delegato Uilucs Trentino Alto Adige Südtirol. Il settore del terziario e dei servizi ha subito e continua a subire una forte tendenza al cambiamento ed una trasformazione mai vista. La forte accelerazione dovuta all'emergenza Covid prima e la forte contrazione economica subito dopo hanno messo in crisi la tenuta e l'evoluzione del settore.

Tale trasformazione ed accelerazione non ha risparmiato i lavoratori del settore che hanno dovuto affrontare modalità nuove e sconosciute, e dalle quali ne sono usciti bene ma con poche certezze.

Non sfugge a nessuno la difficoltà che ad oggi si affronta non solo a portare avanti la contrattazione sia collettiva che territoriale ma anche i continui e sistematici tentativi delle associazioni datoriali atti a minare o ad eliminare le certezze sia normative e le conquiste contrattuali ottenute negli ultimi 30 anni. È chiaro ormai che attraverso l'utilizzo di strumenti normativi o interpretazioni fantasiose delle regole che hanno normato il settore, si tenta di precarizzare il lavoro, abbassare le retribuzioni ed eliminare i diritti conquistati anche a discapito della qualità del lavoro

e della vita dei lavoratori e delle lavoratrici. Utilizzando la leva della crisi economica vera o presunta, assistiamo ad un provvisorio piagnisteo di catastrofici scenari apocalittici con solo fine di derogare prima ed eliminare successivamente anche la stessa certezza dei contratti nazionali e di quelli territoriali ed aziendali.

Non è stato certo di grande aiuto la tendenza vista ultimamente di affidare l'aumento delle retribuzioni non a scelte strutturate di lungo respiro e durata, ma al meccanismo dei cosiddetti bonus che hanno fornito soluzioni solo temporanee ma hanno lasciato irrisolti problemi come quello dei contratti pirata e non hanno contribuito all'accelerazione della definizione dei contratti collettivi che sono il vero motore di crescita dell'economia nazionale. Il settore dei servizi in particolare che include non solo situazione diffuse e conosciute ma un'infinita di settori particolari, ma non per questo minoritari, sta affrontando da anni un'emorragia di professionalità ed una grande fuga di lavoratori che vanno alla ricerca di settori meglio pagati e più strutturati. Possiamo in modo schematico individuare le cause in 5 fattori: forte accelerazio-





ne tecnologica e strutturale del settore; mancanza di formazione specifica; bassi salari; utilizzo di forme sempre più precarie di lavoro; forte flessibilizzazione dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale.

Risulta infatti certo che, persa la speranza di politiche che sostengano seriamente il mondo del lavoro, solo la contrattazione nazionale e territoriale può e deve dare la spinta necessaria allo sviluppo del settore.

Con tale strumento, infatti, si può certamente contribuire inserendo vincoli di formazione costante ed obbligatoria al fine di aumentare il bagaglio professionale e di conoscenza dei lavoratori. Solo con la formazione si può accertare che i lavoratori possano smettere di essere la parte debole nel cosiddetto mercato del lavoro, affermazione crudele, e diventare contrattanti forti. Si può e si deve pretendere di non guadagnare dal lavoro solamente il salario ma la prospettiva di un futuro basato sulle competenze acquisite durante il rapporto di lavoro.

Pensiamo che il lavoro precario può essere combattuto solamente attraverso la formazione ed il continuo aggiornamento dei lavoratori che deve diventare prima una rivendicazione da inserire in tutte le piattaforme contrattuali nazionali e territoriali/aziendali e poi un capitolo di spesa ed un obbligo anche morale dei bilanci aziendali. È logico o dovrebbe essere poi che sarà questa situazione a spingere ad un aumento della produttività e delle retribuzioni da rivendicare.

Sarebbe poi il caso di provare a ridefinire il concetto stesso della produttività che viaggia nella bocca di tutti ma che nessuno sarebbe in grado di darle una definizione. Sarebbe proprio il caso di iniziare a par-

lare di efficienza che non significa solamente aumento del fatturato ma anche migliori condizioni di lavoro, scelte organizzative che prendono in considerazione la conciliazione vita e lavoro ma anche maggior professionalità acquisita.

Solamente rispettando i canoni dell'efficienza di potrà avere il risultato della produttività ma che sarà il frutto di una crescita solida e rispettosa. Sarebbe poi un obbligo morale fare il possibile per eliminare le forme di lavoro precario in tutte le sue forme, sia quelle ufficiali (lavoro interinale, lavoro a tempo determinato)

Usando la leva della crisi
economica assistiamo
a un provvisorio piagnisteo
di catastrofici scenari apocalittici
con solo fine di derogare
la certezza dei contratti

ma che quelle più subdole e pericolose come il lavoro affidato a cooperative di sfruttamento costante e basate su contratti di pirata di dubbia provenienza e natura. Non posso poi trascurare la sempre più crescente necessità di forme più stringenti sulla sicurezza sul lavoro.

Cristina Costanzi

Lazio - Ristorazione veloce

28

Buongiorno a tutti, mi chiamo Cristina Costanzi e sono una delegata Uiltucs Roma e Lazio, addetta presso un colosso della ristorazione veloce, McDonald's, azienda statunitense fondata negli anni '30 ed approdata in Italia nel 1986, con l'apertura del primo locale a Roma, in piazza di Spagna.

McDonald's ha lanciato una nuova maxi-campagna di recruiting che porterà migliaia di assunzioni in Italia nel 2023, circa 5mila assunzioni, risorse che una volta assunte andranno ad aggiungersi ai circa 32mila lavoratori che il Gruppo già impiega nei ristoranti distribuiti a livello nazionale. A dare notizia dei nuovi inserimenti in programma è stata l'azienda stessa, la quale tramite un nuovo spot pubblicitario, che annuncia ufficialmente la campagna di assunzioni, ha avviato un piano di reclutamento che rientra nel generale programma di sviluppo e potenziamento della rete vendita che

sta portando avanti a livello nazionale, sviluppo e potenziamento della rete vendita che prevede il rinnovamento di diversi ristoranti già aperti nonché l'apertura di nuovi fast food. Ad ogni modo, quello che la campagna pubblicitaria non dice è che quello che il Gruppo offrirà, sarà un contratto a tempo parziale di poche ore settimanali, con inevitabili implicazioni di carattere reddituale.

Quello che la campagna pubblicitaria non dice è che le nostre retribuzioni non sono per nulla invidiabili (circa 600 euro netti per 20 ore settimanali, come se oggi giorno con uno stipendio di 600 euro si potesse campare) con l'obbligo di prestare servizio in orario notturno e domenicale/festivo. Quello che la campagna pubblicitaria non dice è che le occasioni di scalare le gerarchie, così come la formazione professionale, non sono riscontrabili così come annunciate.





Quello che la campagna pubblicitaria non dice è che più di 7 ristoranti su 10 sono in franchising, con una qualità del lavoro non sempre garantita.

La fotografia di cui sopra, riproducibile anche per altre aziende che operano nel medesimo settore, è utile non solo per considerare le politiche di assunzioni delle multinazionali - diverse delle quali, sfruttando un mercato del lavoro flessibile ed abbassando i salari, hanno preferito intascare i risparmi sul lavoro piuttosto che investire sullo stesso - ma anche per guardare alle tendenze generali delle varie forme di lavoro.

È indubbio che il part-time sia diventato un carattere importante del lavoro contemporaneo - soprattutto nei nostri settori - ma è importante che esso sia il più possibile volontario, che corrisponda non solo alle esigenze delle imprese di flessibilità ma anche alle esigenze di vita delle persone, così come altrettanto è importante il trattamento economico; in tale ottica i part-time lunghi sono da preferire.

La conciliazione fra necessità di flessibilità delle imprese ed esigenze di vita delle persone, non è facile, ma è possibile, come dimostrato in diverse realtà europee. Assumiamoci quindi l'impegno di occuparci, attraverso l'esercizio della contrattazione collettiva, sensibilizzando le attenzioni delle politiche pubbliche, di forme del genere di lavoro, per tutelarle e sostenerne il reddito.

Come nuove generazioni e non solo dobbiamo rivendicare il diritto di avere tempo e spazio per poter vivere tutte le altre sfaccettature della vita quotidiana, perché

c'è vita oltre il lavoro!

Sul Ccnl pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale e turismo, in fase di rinnovo, vi è una necessità impellente di arrivare rapidamente alla sottoscrizione dello stesso per ridurre la forbice tra reddito disponibile e potere d'acquisto.

In conclusione, oggi, da Napoli, dove ci incontriamo per un nuovo contratto sociale, rivendichiamo ad alta

McDonald's annuncia ma non dice che saranno pagate poco, a poche ore, con l'obbligo di prestare servizio in orario notturno e domenicale e festivo

voce il diritto di vivere in un paese democratico, dove per democrazia intendo il diritto ad ottenere migliori condizioni di lavoro per tutti, a poter prendere parte a tutte le scelte aziendali, ed estendere queste condizioni oltre i luoghi di lavoro dentro tutta la società, dal diritto all'istruzione, alla sanità.

Dario Bertolotto

Friuli Venezia Giulia - Socio sanitario

30

Sono Dario Bertolotto, un giovane delegato Uiltucs Friuli Venezia Giulia. Mi sono avvicinato al sindacato 4/5 anni fa. Sono molto emozionato, parlare da questo palco con una platea così numerosa non è facile.

Lavoro presso la cooperativa sociale "Barbara b" che ha in appalto vari servizi presso tutti gli ospedali del Friuli Venezia Giulia, in cui svolgo la mansione di capo area. Il mio è un lavoro delicato, come quello dei miei colleghi, nei nostri compiti spesso entriamo in contatto con familiari colpiti da un lutto, che richiede professionalità, umanità, rispetto e sensibilità con tutte le persone con cui veniamo a contatto. Lavoro che richiede massima flessibilità degli orari, reperibilità, e spesso necessità di grande forza d'animo.

Il contratto applicato è il Ccnl cooperative sociali, scaduto nel 2020 e in fase di rinnovo, che come nel mio caso non viene applicato solo nel settore prettamen-

te socio assistenziale (come case di cure/riposo asili scuole eccetera) molto usato in Friuli come altri contratti socio assistenziali. Ricordo che il Friuli Venezia Giulia è la seconda regione più vecchia d'Italia, quindi ha tantissime strutture Rsa, moltissime cooperative socio assistenziali, o aziende private del terzo settore. Operatori in Rsa, assistenti domiciliari, educatori, servizi ausiliari in ospedali anche insegnanti, che si sono affidati alla Uiltucs per la battaglia sul rinnovo dei loro Ccnl.

Il mio lavoro spesso non trova il giusto riscontro per inquadramento, mansioni, indennità, per quali forse si dovrebbe in fase di trattativa di rinnovo, richiedere delle specifiche, perché le cooperative/aziende, di questo se ne approfittano, non trovando dei riferimenti chiari, tendendo a sotto inquadrate e a non riconoscere eventuali indennità di rischio, indennità





di mansione eccetera. Faccio presente che, quando siamo passati in appalto con Barbara b, l'azienda non aveva neanche i soldi per pagarci le ore di lavoro o la reperibilità ed è stata una dura lotta farci riconoscere almeno in parte quanto dovrebbe essere riconosciuto (soprattutto dopo un periodo intenso e rischioso come quello degli ultimi 3 anni con il Covid). Causa mancanza di personale, le ore non bastavano mai, i turni erano incessanti e a volte capitava per essere sempre a disposizione, di dormire, durante le pause tra un turno e l'altro, sul posto di lavoro.

Grazie alla Uiltucs Fvg e al funzionario che ci segue a livello regionale siamo riusciti, con il coinvolgimento dell'Asugi (Azienda sanitaria universitaria Giuliana Isontina) ad ottenere un accordo di ii livello con la mia cooperativa, dove abbiamo ottenuto il riconoscimento di servizi aggiuntivi, un incremento del valore dell'appalto, tutto riversato sui lavoratori con l'ottenimento della regolamentazione della reperibilità +30% retribuzione base e l'implemento di livelli B1.

In Uiltucs Fvg nel territorio del goriziano ho tanti colleghi Rsa nelle strutture socio-assistenziali e quando ci troviamo a confrontarci sulle problematiche ci troviamo tutti sulla stessa barca.

Mi permetto di fare da portavoce, con i turni di lavoro incessanti, spesso doppi turni perché tutto il settore grava di una cronica situazione di sottorganico, e la mancanza di rispetto della turnistica che viene cambiata di giorno in giorno non permettendo un giu-

sto equilibrio tra esigenze familiari e lavoro.

La speranza è che i rinnovi contrattuali portino un adeguamento retributivo giusto per le esigenze del periodo che stiamo vivendo, vittima di caro vita dovuto ad un'impennata dell'inflazione e al caro energia, e allo stesso tempo, regoli o metta dei paletti all' ec-

Il mio lavoro richiede massima flessibilità degli orari, reperibilità e spesso non trova il giusto riscontro per inquadramento, mansioni, indennità

cessiva flessibilità sempre più richiesta dalle aziende cooperative in cambio di uno stipendio non adeguato. Ringrazio tutti per avermi dato la possibilità di portare anche il mio contributo e la voce di tutti i colleghi/delegati del Friuli Venezia Giulia che in questo momento stanno lavorando.

Donatella Cesari

Emilia Romagna - Distribuzione cooperativa

32

Buongiorno a tutti. Mi chiamo Donatella e lavoro in Coop Alleanza. Oddio, lavoro... quando scenderò la scaletta non so se lavorerò ancora in Coop Alleanza, però quando sono salita c'ero, c'ero dentro. Io non lo volevo fare questo intervento oggi. Non lo volevo fare perché pensavo che era il caso di abbassare i toni per certi versi. Poi venerdì a Parma, Stefano ha parlato e mi si è fatto "click" qua dentro (nella testa, ndr), qualcosa ti fa "click" ogni tanto. E mi è venuto in mente un verso di un libro che io amo particolarmente, il Qo-elet, e dice: "C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare". E questo è il tempo per parlare. Questo è il tempo per alzare la voce. Questo è il tempo per parlare e quando ti presentano come una che lavora in un'azienda che ha il contratto integrativo ed è fortunata, io voglio dire che io non mi sento affatto fortunata. Io mi sento una che ha quello che deve avere un lavorato-

re in uno Stato democratico. Altrimenti non siamo più in uno Stato democratico. Io non mi sento fortunata.

Perché quando ci sono le mie colleghe che hanno figli piccoli (io, i miei, ce li ho già grandi) in età scolare e prescolare e ad oggi per poterli portare a scuola, andare a prendere, fare attività o addirittura come mi è capitato l'altro giorno con una collega che ha un figlio con un handicap pazzesco, gravissimo e deve portarlo a fare terapie perché quelle tre funzioni che ha, deve mantenerle vive e non ha più la possibilità di utilizzare un orario agevolato per poter andare a lavorare e consentire una buona vita: questo significa dare dignità al lavoro.

Questo significa un lavoro etico in un'azienda che si chiama etica, questo è il tempo di parlare. Io non ci trovo niente di etico quando una donna ha paura ad avere un figlio e dice "beata te che sei già vecchia





e i tuoi sono già grandi". Ma io mi vergogno di questa cosa profondamente. Chiamiamo etico un lavoro quando un part time fa 20 ore a settimana, prende sì e non 900 euro al mese in una città come Bologna dove servono 1000 euro d'affitto al mese per abitare e queste 20 ore sono, passatemi l'aggettivo, "scazzolate" sulla settimana, così, mezz'ora qua, un'ora là, che non ti puoi trovare neanche un altro lavoro part time per poterti concedere una vita decente.

Questo è etico, questo? Questo non è etico, questo è vergognoso! Questo è scandaloso. Domani il presidente della mia azienda, o ex azienda, avrà un incontro dove ha invitato tutti i lavoratori insieme al cardinale di Bologna per parlare di lavoro etico, capite?

Hanno licenziato anni fa, qualcosa come cinque o sei anni fa tutte le Gpg che lavoravano nei supermercati, negli ipermercati, dando di fatto in mano la sicurezza delle lavoratrici, a tutte le lavoratrici che fanno sera nei supermercati, sono in balia dei più pazzeschi balordi che ci sono, perché si rifugiano nei supermercati e quando arriva sera sono lì già da un pezzo e le colleghe che hanno preso delle sberle, ce n'è stata più di una, e non solo questo. A Bologna ci sono stati veramente dei casi pazzeschi. Io in tutto questo questo di etico non ci trovo proprio niente. E non so cosa ci trovino loro. Manca un minutino e lo voglio utilizzare per chiedere a questa platea che mi emoziona, era una delle ragioni per cui non avrei voluto fare questo intervento, oltre al posto di lavoro, perché parlare a cotanta platea fa tremare i polsi, eh, cioè tanta roba. Quindi vi voglio chiedere una cosa: in questo tempo di contratto

nazionale, perché con i contratti integrativi ci possono fare anche i coriandoli, li abbiamo visti; perché il presidente di Coop Alleanza ricordatevi che è anche stato prima presidente di Coop Reno e ha fatto i coriandoli con l'integrativo, va bene? È lo stesso. Quindi il nazionale invece è veramente la nostra ultima speranza, è la speranza su cui si basa la democrazia di uno Stato, di una nazione. Questo vuole essere il messaggio che volevo portarvi. I lavori oggi sono

66 Mi trovo davanti a una collega che ha un figlio con un handicap e deve portarlo a fare terapie ma non può più avere un orario agevolato 99

tutti complicati, fanno schifo, non so come dirla diversamente, vorrei trovare un'altra parola purtroppo e deve essere data dignità a tutti i lavoratori, anche a quelli che si dicono etici, non fate gli sconti sui tavoli di trattativa nazionale, vi chiedo questo a nome di tutti i lavoratori, non fate gli sconti a nessuno.

Roberta Marchione

Sicilia - Dmo non alimentare

34

Sono Roberta e sono una Rsu della Uiltucs di Palermo. Lavoro nel Gruppo Itx in un negozio Zara.

Ringraziamo il nostro segretario generale Paolo Andreani perché oggi, qui, ci viene data la possibilità di fare sentire la nostra voce, la voce di chi vive ogni giorno sulla propria pelle i tanti problemi dei lavoratori del terziario, una voce che spesso non viene ascoltata. Io, ogni giorno, insieme a tutti i miei colleghi, vado a lavorare per garantire all'azienda di raggiungere i suoi obiettivi economici.

Il nostro è un lavoro stressante, è fatto da tanti impegni quotidiani e da tanti sacrifici di donne e di uomini che spesso svolgono mansioni tradizionali che sono state stravolte e appesantite da tante attività aggiuntive e dalla velocità frenetica del lavoro che comprende sabati, domeniche e festività.

Noi oggi rivendichiamo il diritto ad avere riconosciuto il nostro lavoro, i nostri sacrifici, il diritto ad avere un incremento del salario congruo, che ci permetta di vivere una vita dignitosa a noi ed alle nostre famiglie e di potere affrontare ogni mese le spese quotidiane e di potere sopravvivere perché di sopravvivenza

si tratta. Oggi da Napoli chiediamo a Federdistribuzione: contratto subito!

Chiediamo il rispetto per le tante lavoratrici e lavoratori che durante la pandemia hanno vissuto momenti difficili rischiando ogni giorno anche la loro vita, oggi dimenticati da tutti.

Tante aziende di Federdistribuzione durante l'emergenza sanitaria hanno fatto utili a due cifre senza neanche dire grazie a noi, a chi ogni giorno ha garantito alle aziende di aprire le attività e fare il loro business.

Tante altre aziende hanno recuperato nel post Covid abbondantemente i loro fatturati, come la mia e tante altre aziende, e adesso si continua a tergiversare per rinnovare un contratto che si doveva già rinnovare ieri. E non si parla ancora di salario, chissà perché.

Noi chiediamo rinnovi che diano risposte alle tante lavoratrici come me ed ai tanti lavoratori sia sotto il profilo salariale ma anche sotto il profilo delle tutele normative.

sotto quest'ultimo profilo chiediamo che il lavoro del futuro sia un lavoro certo e non precario, che il part time sia una scelta e non un obbligo, che la flessibilità





sia governata e non selvaggia, che si possa garantire una equa e giusta rotazione domenicale, più tutele per le donne lavoratrici e per i genitori, che possa finalmente essere garantita la reale e concreta parità di genere e sconfitte le discriminazioni di ogni tipo, che il nostro lavoro si possa svolgere in sicurezza e senza rischi per il presente e per il futuro.

Il contratto collettivo nazionale deve continuare ad essere uno strumento di garanzia per i lavoratori e deve essere garantito alle organizzazioni sindacali di potere svolgere il loro ruolo di autorità salariale più volte mortificato dall'arroganza e dalle proposte assurde della parte datoriale, contro ogni forma di pirateria contrattuale che danneggia tutti, imprese e lavoratori.

I salari si adeguano soltanto attraverso i rinnovi contrattuali, noi chiediamo un rinnovo che garantisca a tutti l'applicazione dell'art. 36 della Costituzione il cui riferimento non può che essere i contratti collettivi nazionali firmati dalle categorie di Cgil, Cisl e Uil.

Bisogna continuare a fare pressioni sul Governo affinché la proposta della nostra organizzazione, la Uil confederale, di riduzione del cuneo fiscale e la detassazione degli aumenti contrattuali e delle mensilità aggiuntive diventi realtà e funga da volano per i rinnovi in tutti i settori e per fare ripartire la contrattazione aziendale nella quale possono essere affrontate le specificità.

Oggi è presente la nostra confederazione Uil alla quale siamo orgogliosi di appartenere, rappresentata dal nostro segretario generale Pierpaolo Bombardieri,

a te segretario chiediamo l'impegno della segreteria confederale affinché anche i problemi della nostra grande categoria possano diventare una priorità dell'agenda confederale e nell'interlocuzione con il Governo centrale.

Il terziario come ha detto il nostro segretario generale della Uiltucs Paolo Andreani è il volano dell'economia del nostro Paese ed i lavoratori del terziario hanno

Facciamo sentire la nostra voce,
di chi vive ogni giorno sulla
propria pelle i tanti problemi
e che spesso non viene ascoltata

diritto ad essere considerati una valvola importante del tessuto sociale ed economico del Paese.

Noi da Napoli rivendichiamo il diritto ad un nuovo contratto sociale perché migliorare le condizioni dei lavoratori italiani significa rimettere in piedi l'economia. Ma soprattutto significa fare ancora più bello il nostro meraviglioso Paese.

Salvatore Sforza

Toscana - Vigilanza privata

36

Buongiorno a tutti, sono Salvatore Sforza, guardia giurata da 24 anni, Rsa della Uiltucs Toscana in Sicurtalia. Quando ho iniziato questo lavoro era considerato come l'ultimo pane non perché la retribuzione era bassa ma per il semplice fatto che si trattava di un lavoro prevalentemente notturno.

A distanza di 24 anni la mia retribuzione è rimasta quasi invariata mentre il caro vita è andato sempre crescendo. Oggi a differenza di allora possiamo de-

finirlo realmente l'ultimo pane in ogni senso. L'ultimo vero rinnovo del nostro contratto risale al 2006, quando ricevemmo un aumento al quarto livello di 120 euro, adeguamento delle indennità di presenza, dello straordinario e inserimento del Fasiv. Dopo quel rinnovo, il nulla, anzi con il contratto "bidone" sottoscritto nel 2013 siamo stati penalizzati.

Hanno eliminato livelli, raddoppiato il tempo di permanenza nei livelli più bassi, raddoppiata la flessi-





bilità, raddoppiata la banca ore e riposo un minimo giornaliero, il tutto per 60 euro di aumento. Dal 2006 a oggi, 17 anni, ripeto, il settore ha ricevuto solo 60 euro di aumento, saltando quattro rinnovi contrattuali. Tante sono state le iniziative intraprese a livello nazionale e territoriale: scioperi, presidi e vertenze.

La Uiltucs Toscana, grazie al nostro segretario regionale che ha messo su un coordinamento del settore, ha portato a termine più di 300 vertenze riferite ad Afac, calcolo lavoro straordinario e Fasiv e tante ancora sono in corso. Tutto questo non è bastato, non è stato sufficiente.

In Toscana gli istituti di vigilanza non trovano personale, è in atto una vera e propria campagna acquisti con offerte di lavoro superiore o superminimo per chi passa da un'azienda all'altra. I colleghi sono sfiduciati, le dimissioni aumentano poiché qualsiasi altro lavoro è pagato meglio. La paga parte da 4,60 euro lordi l'ora per i colleghi non decretati.

La cosa assurda è che chi ha creato questa paga incostituzionale, oggi organizza azioni contro chi applica la retribuzione da loro stessi sottoscritti.

Magari mi sbaglio: avrei visto più sensato la disdetta seguita dalle scuse. Non meritiamo tutto questo. Siamo presenti ovunque: aeroporti, stazioni ferroviarie, tribunali, di pattuglia, di trasporto valori, grandi azien-

de, supermercati, ospedali, dove durante la pandemia abbiamo svolto anche i compiti non nostri per il bene della collettività. Un lavoro rischioso che non viene retribuito nella giusta misura.

Nella vigilanza, con il contratto "bidone" sottoscritto nel 2013 siamo stati penalizzati: hanno eliminato livelli, raddoppiato il tempo di permanenza nei livelli più bassi e la flessibilità

Continuiamo con tutte le armi a nostra disposizione senza fermarci fin quando non verrà rinnovato dignitosamente quello che oggi è stato definito il peggior contratto d'Italia.

Veronica Marinetti

Piemonte - Ristorazione mense

38

Buongiorno a tutte e a tutti, sono stata invitata ad utilizzare pochi minuti per effettuare il mio intervento ed io per rispetto a questa assemblea ed al suo programma, l'ho scritto per cercare di attenermi ai tempi. Lavoro nella ristorazione scolastica nel comune di Torino e sono una cuoca della scuola materna.

Sono una part time mista, cioè sia orizzontale che verticale. La nostra tipologia di lavoro ha bisogno di varie precisazioni contrattuali ad ora lasciate al contenzioso giudiziario, a causa dell'opportunismo interpretativo delle norme seguito dalle controparti.

La confusione trae origine nell'errata definizione della verticalità o ciclicità del nostro rapporto di lavoro. È ora di finirla di definire sospeso il nostro contratto di lavoro per i periodi in cui non è prevista la prestazione lavorativa. Cancelliamo questo termine almeno dai nostri pronunciamenti.

A nessuno verrebbe in mente di definire sospeso il contratto di lavoro di un part time orizzontale a 20 ore settimanali per le altre 20. Noi siamo part time mi-

sti, lavoriamo parzialmente nella settimana e per 9/10 mesi all'anno, ma non siamo dei contratti a termine ciclici, siamo lavoratrici e lavoratori par time a tempo indeterminato e il nostro è un contratto che vige per tutto l'anno con una collocazione oraria in alcuni periodi dello stesso.

Non a caso nel periodo di non lavoro non ci è riconosciuta l'indennità di disoccupazione. L'uso e la consuetudine antiggiuridica di considerare assurdamamente sospeso il nostro contratto di lavoro nelle pause lavorative ci ha procurato un sacco di ingiustizie tutte da riparare. Quali? Punto primo, le aziende calcolano l'anzianità per la maturazione degli scatti il periodo lavorato, invece che l'anno pieno, fermo restando come è giusto il riproporzionamento della retribuzione degli stessi rispetto alle ore contrattuali di lavoro; quindi noi maturiamo lo scatto non ogni 4 anni, bensì dopo 5; è come se un part time orizzontale a 20 ore settimanale dovesse maturarlo dopo 8 anni invece che 4.

Punto secondo, le aziende ci assicurano al Fondo Est





solo per i mesi in cui è prevista la prestazione e non per tutto l'anno, nonostante la previsione contraria del Fondo esplicitata nel suo regolamento, tanto che penso sia utile citare in giudizio per corresponsabilità, oltre che l'azienda, anche il Fondo che consente iscrizioni contrarie alle norme contrattuali e regolamentarie.

Punto terzo, bisogna esigere la determinazione del periodo di lavoro con date certe, basta con la storia fatta propria ob torto collo anche dalle lavoratrici del settore, su una sedicente apertura ed altrettanto sedicente chiusura del contratto in date indeterminate, quale fosse questa una legittima prerogativa aziendale, sfuggendo tra l'altro anche alle clausole elastiche che così sono applicate di fatto senza che siano né concordate né remunerate, ed alcuni farabutti a capo delle aziende "sospendono il contratto" anche durante le festività, in quanto è assente la refezione, fosse anche per solo un giorno pur di non retribuirle. Ne avessero convenienza sospenderebbero il contratto anche tutti i sabati e le domeniche.

Punto quarto, occorre rendere chiara l'eccezionalità del lavoro supplementare ed il diritto al consolidamento nel caso di prestazione ordinaria dello stesso.

Infine, occorre chiarire i livelli professionali, l'inquadramento esplicito nel 3° livello della cuoca unica delle materne; nel 4° livello della referente in quanto capo mensa e preposto aziendale nel plesso scolastico; stabilire con chiarezza i confini tra la figura del 2° cuoco (che cuoco non è) e l'addetta mensa al 6S e tra questa ed il 6° livello.

Mi aspetto un contratto che non sia solo aumento salariale, ma che garantisca con norme chiare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori alle quali le imprese non possano sfuggire con interpretazioni di comodo, queste garanzie valgono almeno, se non di più, di un congruo aumento salariale.

Concludo con un accenno allo slogan su un nuovo contratto sociale.

Nelle mense scolastiche operano prevalentemente part time involontari e prevalentemente donne; la maggior parte sono a 15 ore settimanali per 9 mesi l'anno. Si fa fatica a capire in quale categoria collocare queste Lavoratrici, se nella categoria degli occupati o nella categoria degli inoccupati.

Sicuramente si è nella categoria del lavoro povero.

Quindi tra le politiche per l'occupazione occorrerebbe anche favorire con specifiche incentivazioni il cumulo dei rapporti lavorativi; sono ammessi per legge, ma per nulla praticati; le aziende preferiscono l'esclusività del rapporto di lavoro, affinché possano sfruttare

**Lavoro nelle mense scolastiche.
È ora di finirla di definire
sospeso il nostro contratto
per i periodi in cui non è prevista
la prestazione lavorativa!**

ne la maggiore flessibilità d'orario anche e soprattutto in modo illegittimo, proprio come fanno le aziende della ristorazione.

Ora spesso si è costretti a cumulare con lavori in nero. Quindi incentivi legati a maggiori controlli e rispetto delle norme, per un lavoro dignitoso per tutti e tutte.

Enrico Ferrari

Liguria - Tds ristorazione automatica

40

Buongiorno a tutte e tutti! È un grandissimo piacere essere qui tutti insieme e intervenire a questa assemblea. Ringrazio di cuore la struttura della Liguria per questa opportunità.

Sono Enrico Ferrari e sono Rsa nella filiale di Genova del Gruppo Ivs Italia, azienda che opera da oltre 50 anni nel settore della ristorazione automatica e del vending. Voglio darvi uno spaccato rispetto agli anni precedenti l'ingresso del sindacato in azienda nel nostro territorio. Mancava ogni possibile forma di rispetto dei diritti delle maestranze. Le classiche dinamiche ormai consolidate dove non c'è rappresentanza sindacale erano quotidiane, anche in imprese di servizi come Ivs Italia, cioè in aziende multinazionali quotate in borsa.

In molte aziende ci sono stati orari di lavoro incerti, continue pressioni psicologiche ai danni degli operatori (con tutti le ripercussioni in termini di sicurezza sul lavoro e stress da lavoro correlato), forfetizzazione del lavoro supplementare (imposto come obbligo inderogabile e con criteri arbitrari) ed infine "interposizione illecita di manodopera" e dumping contrattuale. Noi avevamo la presenza di una cooperativa esterna a cui veniva subappaltato buona parte del lavoro, ma la gestione dei turni di lavoro, di riposo e ferie con annesse sostituzioni, il piano di lavoro erano ad esclu-

sivo appannaggio dell'azienda madre. Nei fatti avevamo due aziende, due Ccnl applicati, lavoratori appartenenti allo stesso comparto, intercambiabili fra loro, che avevano diverse retribuzioni e maturazioni degli istituti contrattuali, quindi diversi diritti ma lo stesso compito da svolgere e gli stessi mezzi con cui svolgerlo. Un senso di precarietà diffusa, un dividi et impera continuo usato come arma di ricatto, soprattutto nei confronti dei colleghi in regime cooperativo, meno tutelati dei dipendenti diretti.

Questa situazione ha fatto scoccare una "scintilla", che con gran impegno e determinazione ha portato ad aderire convintamente alla Uiltucs oltre 60 lavoratori partendo da zero.

Grazie a questa scintilla e questo impegno abbiamo imposto all'azienda nel giro di soli 4 mesi lo smantellamento incondizionato dell'appalto cooperativo, l'assunzione diretta di tutti i lavoratori impiegati nella cooperativa ma soprattutto l'applicazione unica del Ccnl del commercio, con le sue condizioni di miglior favore. Ecco l'importanza del Ccnl e della rappresentanza.

Da lì a qualche giorno abbiamo siglato un'importante accordo regionale riguardante livelli di salario variabile, carichi di lavoro certi e sostenibili e il riequilibrio dei rapporti fra operativi e coordinatori.





Sono poi seguiti Coordinamenti nazionali, nostri e anche con le altre sigle sindacali. Proprio in questi giorni la Uiltucs è capofila nella trattativa per un contratto integrativo nazionale, con importanti premialità per tutti i lavoratori del Gruppo e di tutte le società del gruppo, cosa assolutamente impensabile prima dell'insediamento del sindacato in azienda, togliendo di fatto un potere che fino a poco tempo fa era discrezionale, incerto e unilaterale.

La Uiltucs per noi ha segnato lo spartiacque, un solco fra il prima e l'oggi. Ma è proprio in questo oggi, dove venti di guerra spirano forte da Est, dove una ripresa post pandemica seppur pallida fatica ad avviarsi, dove l'economia dei mercati si annoda su sé stessa e genera crisi in tutti i settori, primo fra tutti quello del terziario, non ci dobbiamo sottrarre dal discutere della questione salariale che è sempre più dirimente. Abbiamo retribuzioni stagnanti da decenni che non rispondono più in maniera adeguata alle esigenze dei lavoratori.

Al netto degli slogan sul salario minimo, perché di questo si tratta, strillati da una politica assente e insufficiente sulle nostre proposte, ad esempio in tema di fiscalità ma non solo, noi siamo convinti che la strada maestra, quella che può dare reale dignità alle persone in termini di salario e reali risposte alle esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie, sia ancora una volta quella del rinnovo dei Ccnl. Certo, è una fase molto delicata e insidiosa, ma non può attendere oltre.

È un contesto difficile, ma già il Protocollo Straordinario del 12 dicembre ha dato un primo segnale di respiro nelle tasche delle lavoratrici e lavoratori del commercio, con le una tantum di gennaio e marzo e l'anticipo di aprile sui futuri rinnovi tabellari.

Speriamo che il calendario fittissimo d'incontri porti le controparti a voler sottoscrivere un rinnovo contrattuale soddisfacente e celere, che risponda all'interesse di tutte le lavoratrici e lavoratori del comparto e di tutti coloro che si affidano al sindacato per crescere e partecipare. Nostra responsabilità come rappresentanti sindacali è impegnarci nel coltivare in loro una "coscienza sindacale", e far capire che solo la tutela degli interessi e diritti collettivi può garantire e tutelare i diritti individuali e mai viceversa. È infine compito nostro non deluderli dimostrandoci distanti e apatici.

In molte aziende ci sono stati orari di lavoro incerti, continue pressioni psicologiche ai danni degli operatori, forfetizzazione del lavoro supplementare

Come Rsa il mio principale impegno sarà sempre essere presente al loro fianco e questo impegno potrà solo crescere.

Questo è l'augurio per una Uiltucs sempre più forte e sempre più protagonista nello scenario sindacale nazionale. Viva la Uiltucs!

Cristian Copino

Lazio - Vigilanza privata

42

Buongiorno a tutti, mi chiamo Cristian sono una Gpg da 22 anni e da più di 20 anni sono Rsa di questa meravigliosa organizzazione sindacale.

Il mio intervento non vuole concentrarsi sulle numerosissime problematiche operative con le quali tutte le Gpg e gli operatori di sicurezza sono costrette a lottare quotidianamente, e nemmeno dell'antidiluviana vertenza per il rinnovo di un contratto di lavoro che da più di sette anni non viene rinnovato, negando potere d'acquisto e dignità a noi lavoratori del settore. Tutti noi presenti in questa sala conosciamo benissimo la via crucis che abbiamo percorso fin qua!

Vorrei invece portare il mio intervento su un piano sociale, di sensibilizzazione, spunto di riflessione e dibattito, e mettere in risalto le problematiche che i lavoratori della vigilanza privata, non avendo una stabilità occupazionale, sono costretti a combattere nella vita privata di tutti i giorni. Con una retribuzione da fame,

per la parte fiduciaria addirittura sotto la soglia di povertà, non si riesce ad arrivare a fine mese. Il potere d'acquisto è drasticamente crollato, le bollette per l'energia, i contratti di locazione, i beni di prima necessità sono decollati alle stelle. Tutto questo si aggrava se in casa ci sono figli o parenti con necessità di assistenza sanitaria e per le quali non interviene la sanità pubblica. Siamo un paese dove la media dell'età anagrafica è sempre più alta e visto che per sopravvivere c'è la necessità che in famiglia si lavori in due, non possiamo permetterci nemmeno di dare ai nostri genitori quell'assistenza che meriterebbero, ai figli l'amore che richiedono.

Per tamponare tutto questo bisogna quindi lavorare per 12/13 ore al girono, magari ricoprendo sempre turni di notte, perché la busta paga di una guardia giurata si costruisce con la presenza. Un cottimo mascherato, più lavori più guadagni, un caporalato legalizzato





con la sottoscrizione nel 2013 di un contratto bidone! La cosa paradossale però che riscontro tutti i giorni portando avanti la mia attività di Rsa, stando in mezzo ai lavoratori, ascoltando le loro problematiche, le loro storie di vita quotidiana, è che nonostante siamo sfruttati, perché solo di sfruttamento si può parlare, moltissimi lavoratori rimangono attaccati a quel misero stipendio che gli permette di sopravvivere.

Moltissimi di loro hanno paura di perdere anche quel poco che hanno e 50 euro lordi al giorno diventano un macigno anche in occasione di uno sciopero e non scendono in piazza per rivendicare i propri diritti.

Un pensiero va anche a chi non ce l'ha fatta, a chi non ha resistito alla vergogna e ha messo la sua dignità sotto le scarpe, fino a compiere il più atroce dei gesti come quello del suicidio.

Per non parlare dei rapporti con Filcams e Fisascat che non riuscendo a fare sintesi al loro interno, rallentano qualsiasi processo ed iniziativa che si ritiene da intraprendere con urgenza. Basti pensare che dopo 7 anni, dopo che la Uiltucs ha messo in campo una campagna vertenziale portando le sue ragioni in vari tribunali d'Italia, si sono svegliati dal torpore ed hanno avviato una class action, tanto per fare qualcosa!!!

La cosa che andava fatta era avere il coraggio di disdetta un contratto che fa acqua da tutte le parti!!! Sono convinto però che ognuno di noi può dare il proprio contributo, riacquisire fiducia, e tutti insieme rimettere il lavoratore della vigilanza in una posizione sociale dignitosa.

La campagna di sensibilizzazione che è stata per un mese sui pullman del trasporto pubblico romano, ne è la prova. Una campagna senza precedenti, che ha

messo al centro il lavoratore, sfruttato dalle aziende della vigilanza privata, sotto gli occhi di istituzioni che invece di controllare, si rendono complici.

Come si può affidare un appalto pubblico a 17 euro quando una Gpg costa minimo 19,80 euro l'ora! E dalla bozza del nuovo codice degli appalti che sta circolando, emerge un punto che desta molta preoccupazione. Se non si rendesse più obbligatoria la verifica di congruità, rimettendo alla stazione appaltante il diritto di avviare la verifica ogni volta ritenga un'offerta sospetta di anomalia, si potrebbe instaurare un mec-

Tantissimi lavoratori della vigilanza hanno una retribuzione da fame, i fiduciari addirittura sotto la soglia di povertà, e non arrivano a fine mese

canismo perverso dove a pagare saranno sempre i lavoratori!!! Ancora di più. Una cosa è certa, noi non arretrremo di un passo, fino a quando non sarà rinnovato il contratto che ridia dignità a tutti i lavoratori del settore! Sono fiducioso perché dietro ogni lavoratore c'è una grande organizzazione!

Santina Graniti

Calabria - Ristorazione veloce

44

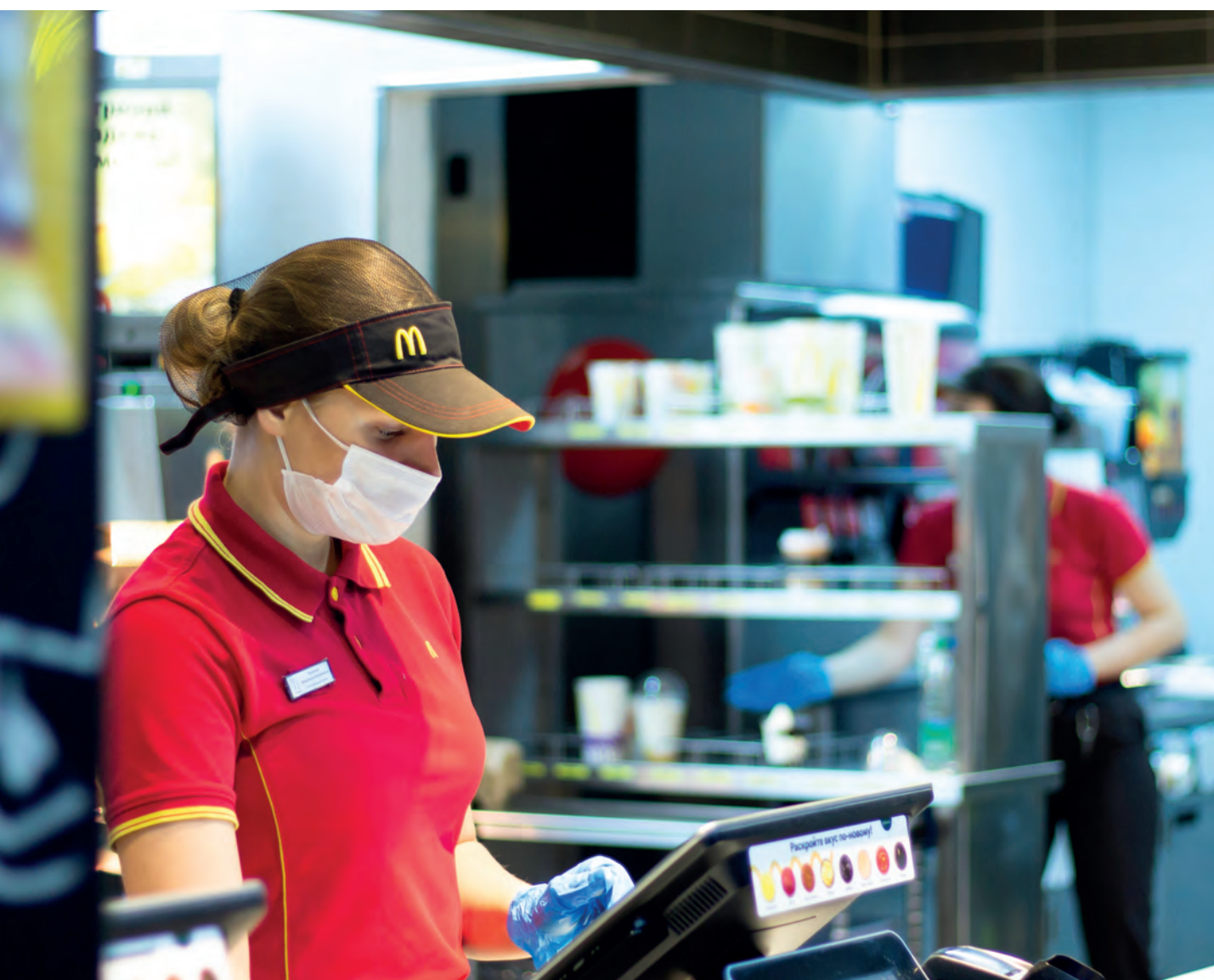
Buongiorno a tutti e a tutte. Mi chiamo Santina Graniti, lavoro al McDonald's di Reggio Calabria, gestita da un licenziatario.

Sono un part time 24 ore, lavoro da 24 anni, faccio turni divisi in mattina, pomeriggio e notte. Faccio parte della Uiltucs di Reggio Calabria, la quale ringrazio sempre per il supporto sempre ricevuto.

Per noi lavoratori del nostro settore è intollerabile che a tutt'oggi non ci sia un rinnovo del contratto.

Pertanto vorrei chiedere solo una cosa: io credo nella grande importanza del sindaco, ma come mai non

Lavoro al McDonald's di Reggio Calabria, part-time: per noi lavoratori è intollerabile che a tutt'oggi non ci sia un rinnovo del contratto





Condivido tutte le iniziative che la Uiltucs sta portando avanti. Noi lavoratori saremo sempre al vostro fianco!

è riuscito a incidere nella trattativa del rinnovo del nostro contratto di categoria. Impossibile che un lavoratore a tutt'oggi rimanga senza rinnovo del contratto. Chiedo di trovare soluzioni per i nostri diritti e per la nostra dignità. Ringrazio tutti voi e la nostra segreteria e condivido tutte le iniziative che sta portando avanti. Noi lavoratori saremo sempre al vostro fianco. Viva la Uil, viva la Uiltucs.



Eleonora Vincenzi

Marche - Distribuzione cooperativa

46

Buongiorno, sono Eleonora delegata Uiltucs Pesaro dipendente Coop Alleanza.

Il 12 settembre 2022 finalmente, dopo una lunga trattativa, è stato rinnovato il nostro contratto integrativo. Obiettivamente si poteva fare meglio però, diciamo, che è figlio dei tempi che stiamo vivendo, e un mancato rinnovo rischiava di compromettere il rinnovo

stesso. Coop Alleanza 3.0, la fusione, coop Adriatica con altre cooperative.

Per le nostre zone ha portato dei cambiamenti negativi, sia per l'organizzazione che sulla qualità del lavoro. Poi, ne ha già parlato abbondantemente la mia collega quindi su questo sorvolo.

Altri problemi li abbiamo avuti proprio a livello organiz-





zativo e lavorativo: indirizzi e-mail che improvvisamente sparivano, non erano più attivi. E i contatti... non sapevi chi contattare, chi chiamare non si sapeva come fare! Questa cosa può sembrare un piccolo particolare ma per noi, e nella quotidianità lavorativa, era molto importante.

Vorrei farvi notare questa cosa: è stato rinnovato prima il contratto integrativo di quello nazionale. La cosa sicuramente non è positiva in quanto si complica la vita economica e normativa dei dipendenti.

Poi un altro tema sentito è quello dell'età media del personale che lavora in Coop.

È ora di svecchiare il parterre: inseriamo giovani, li proviamo a formare ma puntualmente quando termina il periodo di prova li mandiamo via.

Non si capisce ancora il motivo però a loro facciamo quasi un favore. Perché sono stati formati da coop e questo fa curriculum, però noi ricominciamo ad avere problemi tutti i giorni, a divincolarci tra permessi, malattie, limitazioni e cose varie.

Abbiamo avuto l'incentivo della buonuscita nel 2020

66
Inseriamo i giovani: è ora
di svecchiare il parterre.
Non mandiamoli via
quando scade il contratto
99

ma i colleghi usciti sono stati sostituiti? No. O almeno non come avrebbero dovuto essere.

Ora si parla di scivolo, sono proprio curiosa di vedere come compenseranno questi eventuali uscite.

Viva la Uil, viva la Uiltucs!



**Pronti a una battaglia
che vinceremo insieme**

PierPaolo Bombardieri

Segretario generale Uil

Grazie ai ragazzi e alle ragazze della Uiltucs Campania che hanno lavorato magari dietro le quinte e quindi a loro va un applauso convinto per il lavoro che hanno fatto. Grazie a Paolo, alla segreteria, alle delegate, ai delegati, alle tante amiche e ai tanti amici che sono qui oggi a continuare un percorso cominciato da un po' di tempo. Un percorso di condivisione di alcuni principi, di alcuni valori. Paolo li ha richiamati e io proverò a sottolineare sotto altri aspetti. La condivisione di un percorso che noi abbiamo, come Paolo ha giustamente detto, cominciato due mesi fa. Un percorso di mobilitazione iniziato quando noi abbiamo un po' di tempo fa capito che le risposte alle richieste che noi facevamo al governo, alla politica, alle controparti non arrivavano. Avevamo cominciato, lo ricorderete, tanto tempo fa perché spesso la memoria è labile per chi magari prova a trovare il pelo nell'uovo nell'attività del sindacato, siamo uomini, donne, sicuramente facciamo degli errori, solo le macchine non sbagliano, anzi, ogni tanto anche quelle. Noi cominciammo già durante il governo Draghi a dire che c'erano dei problemi che riguardavano i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati. C'era un problema che riguardava la capacità di rispondere in modo civile alle tante situazio-

ni drammatiche che vivevamo. La pandemia sembra essere passato un secolo da quegli anni e invece solo un paio di anni dalla guerra. Noi incominciammo quel percorso già durante il governo Draghi facendo delle richieste, sostenendo che era necessario dare delle risposte. Ricordo uno sciopero generale fatto a due il 16 dicembre di 2 anni fa. Sciopero generale nel quale noi sostenevamo che fosse necessario intervenire sul cuneo fiscale, sostenevamo tante cose, ma insomma sottolineo questa esigenza per dire che già da allora notavamo che la capacità di reazione dei salari e la perdita del potere d'acquisto pretendeva dalla politica, dai governi una risposta diversa.

E lo abbiamo fatto in modo coerente con la nostra storia e con la nostra modalità di azione che è sempre quella di guardare nel merito delle questioni. Mi verrebbe da fare una battuta: noi non abbiamo bisogno di fare fotografie con i segretari dei partiti; noi rispondiamo ai nostri iscritti e alle nostre iscritte; non abbiamo bisogno di essere legittimati da chicchessia.

La nostra legittimazione sta in quelle cose che voi avete detto qui. E durante quest'anno abbiamo sollevato una serie di problemi. Lo abbiamo fatto durante la manovra: ricorderete, avevamo cominciato con una serie di mobilitazioni regionali; avevamo lasciato all'autonoma determinazione delle scelte delle strutture regionali e territoriali se fare manifestazioni, se fare sciopero, se utilizzare strumenti di pressione nei confronti della politica per avere risposte. Siamo arrivati alla fine a fare un ragionamento nei nostri organismi, nell'esecutivo dicendo noi non abbiamo valutato positive le risposte che il governo ci ha dato. E siccome avevamo riscontrato una diversità di posizione rispetto ai nostri compagni di viaggio, allora decidemmo di andare avanti da soli.

Allora dicevo che c'era qualche diversità di veduta, diversità di impostazione: a quel punto allora decidemmo di andare avanti da soli. Decidemmo con i nostri organismi, con il nostro esecutivo, di avviare un percorso di mobilitazione che ci avrebbe portato sui posti di lavoro, sui territori, a capire, ad ascoltare, ad incontrare le persone e a farsi raccontare le difficoltà che

Il percorso di mobilitazione è iniziato quando abbiamo capito che le risposte alle richieste che noi facevamo al Governo, alla politica, alle controparti non arrivavano

stavano e stanno oggi vivendo. Perché il tema principale è che se ci fate caso, del lavoro e delle difficoltà delle lavoratrici e dei lavoratori, oggi se ne parla poco, non se ne parla per niente. C'è una tendenza a mettere da parte questi temi e concentrare l'attenzione su altro. Su temi sicuramente importanti ma che non riguardano appieno il nostro modo di essere. Ho molto apprezzato la presenza del sindaco di Napoli. Ci siamo ritrovati lungo questo percorso a fare delle battaglie insieme. Perché ce n'è una che ha contraddistinto la nostra storia da quando abbiamo posto il tema delle disuguaglianze come tema principale. Allora è chiaro che il sindaco ha parlato dell'autonomia differenziata. Questo Governo ha deciso di approvare un decreto, ovviamente senza confrontarsi con il sindacato.

Non è più di moda. Ma noi ovviamente qualche valutazione la vogliamo fare. Pensate alle disuguaglianze che riguardano in questo Paese i territori, le differenze tra uomini e donne, le differenze e le distanze tra giovani e anziani. Abbiamo sempre fatto del Mezzogiorno una battaglia comune, non perché era necessario contrapporre il Sud al Nord ma perché in questo Paese, se non interveniamo sul Mezzogiorno, se viaggia a due velocità, è tutto il Paese che rischia di rimanere fermo. Non solo il Mezzogiorno. E allora quando abbiamo letto il testo dell'autonomia differenziata abbiamo fatto alcune valutazioni. In questi giorni ci sono incontri tra i capi di Governo. E c'è un confronto tra blocchi (sembra di tornare indietro nella storia) tra Continenti, tra Paesi sulle politiche economiche, energetiche. E in Italia rispetto a queste discussioni che avvengono tra Continenti diciamo che la scelta è discutere tra le Regioni. Beh, ci sembra sbagliato. Ci sembra difficile andare a parlare di politiche energetiche in Europa con

i presidenti delle singole Regioni. Così come pensiamo che sia complicato rispondere con l'autonomia differenziata alle grandi disuguaglianze che registriamo quotidianamente.

Guardate che non sono chiacchiere. Perché se noi non riusciamo a garantire lo stesso livello di assistenza sanitaria a Sud e a Nord non siamo un Paese civile. Perché se noi non riusciamo a garantire la stessa dignità del lavoro in tutto il Paese e non riusciamo a garantire, attraverso la formazione, e l'istruzione, ai nostri ragazzi la possibilità di giocare la stessa par-

66
Se noi non riusciamo a garantire
lo stesso livello di assistenza
sanitaria a Sud e a Nord
non siamo un Paese civile
99

tita, noi facciamo un danno incalcolabile al Paese, non certo a Sud o Nord. Su questi aspetti abbiamo iniziato il confronto. Abbiamo detto che probabilmente c'erano risposte che non sono le più corrette per le persone che rappresentiamo, lavoratrici, lavoratori, pensionati, giovani disoccupati. E quando proviamo a parlare con il Governo in quelle rare occasioni che ci capi-



ta proviamo a portare le nostre idee e questa voglia di cambiamento. L'ultimo tema che abbiamo affrontato è quello della riforma fiscale. Ho fatto molta polemica anche in qualche trasmissione tv. Noi siamo abituati a leggere le carte e lo abbiamo letto quel testo. Lo dico chiaramente: quel decreto è solo propaganda. Se lo affermo con certezza è perché se la politica fiscale deve essere in grado di redistribuire il peso fiscale su tutto il Paese, ora, invece, a pagare continuano ad essere lavoratori dipendenti e pensionati che garantiscono la funzionalità di questo Paese.

Poi il testo non ci è stato sottoposto. Siamo stati chiamati il giorno prima. Ho preferito restare a confrontarmi con le lavoratrici e i lavoratori che con la presidenza del Consiglio. Ho fatto questa scelta. Ma come Uil siamo andati. Però abbiamo fatto un confronto surreale. Ci hanno convocato con tantissime associazioni e ci hanno illustrato cosa volessero fare. Pensavo che Omero fosse superato: perché era cieco, non poteva scrivere, quindi narrava oralmente le sue storie.

Il Governo lo ha riscoperto: ci raccontava solo oralmente, senza pezzi di carta, senza darci la possibilità di fare proposte o dire qualcosa. Abbiamo atteso e siamo andati a leggere: c'è un intervento che mira a ridurre le aliquote Irpef. Alcuni anni fa c'erano ben 42 aliquote Irpef. È dimostrato che quando le aliquote diminuiscono chi si avvantaggia sono sempre i redditi alti e quelli che rappresentiamo possano avere una ulteriore mortificazione. Così siamo andati a cercare quali aliquote sarebbero state modificate. Sapete quali? Non c'è scritto nel decreto. Non c'è un solo numero né un riferimento. Ma allora quale è il punto? Dicono: dobbiamo arrivare alla Flat Tax. Allora anche qui abbiamo fatto un ragionamento. La Costituzione parla di progressività. Una roba elementare: più guadagni e più

Il tema principale è che del lavoro e delle difficoltà delle lavoratrici e dei lavoratori, oggi si parla poco o non se ne parla per niente

paghi. E la Flat Tax? O è Flat, quindi piatta, o è progressiva. Ma permettetemi di dirlo: se abbiamo una partita Iva che guadagna 80.000 euro e paga il 15% rispetto al lavoratore dipendente che paga molto di più non è progressiva! È tutta un'altra cosa!

C'è un tema che è sparito: l'evasione fiscale. L'uso del Pos aveva dimostrato come ridurre l'evasione, e, ora, come trattate il tema dell'evasione? Hanno fatto un

condono fiscale ma non lo chiamano condono. Dicono che è un modo per eliminare le Cartelle che costano di più ad essere tenute. Peccato che hanno evitato di raccontare che ci sono società e strutture che hanno centinaia di cartelle esattoriali da mille euro e avranno il condono. E a questo proposito nel decreto c'è scritto che si lavorerà a un condono preventivo.

Il Fisco con molto garbo dice "guarda se vuoi metterti d'accordo con noi per due anni concordiamo quanto ci devi in base a quel che guadagni. Come in Usa". Eh no. In Usa se fai il concordato fiscale lo puoi fare ma se guadagni di più paghi di più, e poi con l'America la differenza è anche un'altra: se non paghi le tasse li ti portano in galera, altro che concordato!

Ci dicono cancelleremo l'Irap: quell'imposta che pagano le aziende che serve a finanziare la sanità pubblica regionale. Allora abbiamo chiesto in altre occasioni "da dove arriveranno i soldi della sanità?"

Noi su un dato non siamo disponibili a fare sconti a nessuno: l'Irpef in questo Paese è versato al 90% da lavoratori dipendenti e pensionati. Adesso basta: andate a prendere i soldi dove ci sono e da chi non paga le tasse in questo Paese.

Questi sono gli ultimi eventi che hanno confermato la nostra mobilitazione. Noi abbiamo la capacità e la forza di andare avanti da soli. Abbiamo indetto assemblee nei posti di lavoro e nei territori. Il terziario cresce, cammina, produce ma le aziende che non rinnovano i contratti stanno utilizzando la povertà salariale come ammortizzatore sociale per continuare a fare utili. Loro fanno utili. Noi facciamo la fame.

Ecco perché abbiamo detto: noi dobbiamo rinnovare i contratti.

E il salario minimo? La direttiva europea che richiama il salario minimo è stata fatta dalla Commissione perché la stragrande maggioranza dei Paesi non ha il contratto nazionale. In quei Paesi deve essere adeguato al trattamento economico complessivo dei Paesi europei. Noi siamo favorevoli al salario minimo ma se coincide con i minimi contrattuali dei contratti maggiormente rappresentativi. Se avete coraggio fate questa scelta. E qui scoppia la contraddizione della politica perché se non coincide con il minimo contrattuale, e permettete a quelle aziende che stanno sfruttando i lavoratori di scegliere tra l'applicazione del contratto e la paga oraria, la scelta è fatta: perché ti devo applicare il contratto e pagare le ferie, mantenerti il posto di lavoro, accantonare il Tfr? Ti pago per le ore che mi servi. Ti pago 9 euro l'ora, 10, 11 e poi basta se non mi servi. L'85% dei lavoratori ha un contratto nazionale di categoria. Noi siamo pronti a misurarci sulla rappresentatività. In molti casi vinciamo e siamo la prima organizzazione. I dati sulla rappresentatività sono chiari: esistono Cgil, Cisl e Uil. La politica farebbe bene a fare una riflessione perché nel pubblico impiego ha votato l'85% degli aventi diritto, mentre alle elezioni il 40%. Fatela una riflessione prima di farci lezioni.

E l'80% degli aventi diritto al voto indica in Cgil, Cisl e Uil le organizzazioni maggiormente rappresentative. Lo Stato ha molti modi per verificare la rappresen-

tività dei sindacati. Se poi volete verificare, ci sono le sedi, le attività di assistenza, il Mef, l'Inps, la Cassa Edili, è semplice: i numeri li avete. Ma perché continuano a dirci che dobbiamo misurare la rappresentatività? Ecco la verità. Quando siamo andati a incontrare il presidente del Consiglio dei ministri ci siamo ritrovati con 40 associazioni sindacali! Ora, fra le tante, abbiamo definito qualcuno imbucato. Ma se io presento una proposta come Cgil Cisl e Uil e tu, Governo, chiami un altro, io lo definisco imbucato. E poi ci sono associazioni sindacali che semplicemente annuiscono. Per questo, trincerandosi dietro il paravento della pluralità, non vogliono che ci siano solo Cgil, Cisl e Uil.

E quando noi discutiamo e ci dicono di misurarci sulla rappresentatività allora diciamo: vale anche per le associazioni datoriali. O per loro no? Non lo vogliono fare perché gli portano i voti e non hanno alcuna intenzione di disturbare quelle associazioni datoriali.

Noi abbiamo sottoscritto il patto della fabbrica tanto tempo fa con un riferimento all'Ipca. Ma non c'era un costo dell'energia come adesso e l'inflazione era a zero. Un po' di tempo fa dissi che era superato quel patto. Non serve dire io ritiro la firma ma non si rinnovano i contratti su quella base. Dobbiamo recuperare potere d'acquisto.

La prima volta che abbiamo presentato il tema del rinnovo dei contratti al Governo ci hanno guardato smarriti. E ci hanno chiesto cosa potessero fare. Gli abbiamo risposto: iniziate a rinnovare il contratto del pubblico impiego.

Nel privato ci sono 7 milioni di lavoratori che hanno

e altre cose: scelte coerenti, dirci se sta dalla parte dei lavoratori o delle aziende.

Puoi decidere caro Governo che non dai sgravi fiscali alle aziende che non rinnovano i Ccnl.

Hanno dato aiuti incondizionati alle aziende che hanno chiuso, licenziato, pagato tasse all'estero, delocalizzato: basta dare loro sostegno! Abbiamo proposto al Governo poi che se ci sono aziende che voglio lavorare con la pubblica amministrazione ma non hanno rinnovato il contratto, non possono lavorarci!

A questo proposito, c'è un tema, la vigilanza privata. Dobbiamo prendere un'abitudine: richiamare tutti all'assunzione delle proprie responsabilità. Noi il contratto della vigilanza privata, un contratto scaduto da 8 anni, non lo abbiamo firmato perché il salario era bassissimo. E chiedo a tutti i partiti al Governo, alle Regioni e ai Comuni, quando la finite con le gare al massimo ribasso che determinano queste scelte? Quand'è che oltre a condannare dite che le gare al massimo ribasso non si possono fare? Perché anche qui c'è una scelta chiara: tutti dicono di essere d'accordo con noi che il contratto della vigilanza va rinnovato. Ma noi andiamo a vedere poi e in tutte le amministrazioni pubbliche poi lo applicano! Allora se siete coerenti dovete non accettare aziende del genere. Dobbiamo smetterla con queste contraddizioni. Cosa dobbiamo fare? Alzare la voce? Parleremo a livello locale, parleremo con sindaci e presidenti delle amministrazioni. Con tutti.

Da qui con grande umiltà provo poi a lanciare alla ministra Santanchè e agli altri un'idea, a proposito di contratti: anziché mettere gli incentivi per i lavoratori che lavoreranno sabato e domenica, ministra, metta incentivi per rinnovare i contratti, per chi chiude i contratti, non per fare ancora precariato. Sai ministra, i contratti prevedono il lavoro sabato e domenica se lo paghi, se lo rispetti. Non ci dite che non si trovano i lavoratori. È una balla. Se gli offrite 400 euro al mese per 7 giorni a settimana vi dicono di no e fanno bene: rivendicano il diritto a un lavoro civile! Qui si apre un'altra discussione.

In quanti continuano a pensare che la produttività aumenta riducendo salari e diritti? Noi continuiamo a sostenere che pretendiamo di affrontare questa rivendicazione: ridurre l'orario. Lo voglio chiarire perché nelle settimane passate avete sentito parlare di settimana corta. La settimana corta non è la stessa cosa che chiediamo noi. Lo spiego: in Belgio hanno deciso che la settimana lavorativa è di 4 giorni con lo stesso orario. Lì anziché in 5 giorni lo fai in 4. Non è l'esperienza che noi auspichiamo. Noi diciamo che se misuri la produttività sul raggiungimento di obiettivi non mi devi articolare la settimana su 4 giorni, mi devi far gestire il mio tempo di lavoro per farlo conciliare con i miei tempi di vita. Noi vogliamo parlare della qualità del lavoro e di come sarà considerato nei prossimi anni. Noi dovremmo essere in grado di discutere insieme sul futuro del lavoro. È un discorso un po' più ampio. Cito velocemente altri due temi sui quali il confronto con il Governo non è andato bene. Abbiamo, per primi, posto il tema zero morti sul lavoro. Le cose non sono

Dobbiamo dare ai nostri ragazzi la possibilità di giocare la stessa partita e garantire formazione

il contratto scaduto. Per loro il Governo può fare tante cose: la prima sarebbe chiamare le associazioni datoriali e le associazioni sindacali, chiuderle dentro una stanza e dire loro che usciranno solo quando avranno rinnovato i contratti. La seconda è detassare gli aumenti contrattuali per recuperare il potere d'acquisto e dare una mano a chi discute per rinnovare i contratti. E si può detassare la contrattazione di secondo livello che ovviamente non può sostituire i contratti nazionali ma aiutare, può aggiungere risorse, essere promossa. Noi abbiamo il 26% di lavoratori e lavoratrici che applicano la contrattazione di secondo livello.

Proviamo a ragionare anche sulla contrattazione di secondo livello per aree, filiere, territori. Siamo pronti a sperimentare, siamo un sindacato riformista. Ma non facciamo decidere all'azienda a chi dare i soldi e come darli. Il Governo, quindi, può fare questo



cambiate. Anche qualche ora fa c'è stato un incidente gravissimo. Abbiamo detto che è necessario continuare ad affrontare la discussione, abbiamo deciso di aumentare le ispezioni e gli ispettori. Avevamo registrato la tragica morte di 4 ragazzi nell'alternanza scuola lavoro. Non possiamo più registrare drammi del genere. Per noi la sicurezza è la prima esigenza. Non possiamo rischiare la vita. Non possiamo accettare altre vittime. Siamo stati convocati in 40 associazioni sindacali. La risposta sapete quale è stata? L'ispettorato nazionale del lavoro non esiste più. Quello che aveva fatto migliaia di assunzioni e comminato tantissime sanzioni (nel 95% ne aveva registrate penali) ora viene accorpato nel ministero. No. Questa scelta sulla sicurezza del Governo è esattamente contraria rispetto a quello che chiediamo. E noi ci opporremo.

Così come abbiamo parlato del tema della previdenza. Vedete, abbiamo parlato del fatto che per noi questo Paese deve sostenere uno stato sociale e dare una mano a chi ne ha bisogno. Avevamo parlato di una flessibilità in uscita con 62 anni, ma secondo noi hanno fatto proposte aberranti. Siamo stati presi in giro. Non hanno dato risposte. Continuiamo a dire che il lavoro è precario e sottopagato e le pensioni dei nostri ragazzi saranno da fame. Allora abbiamo chiesto una pensione di garanzia da fissare adesso, e non tra chissà quanti anni: una pensione sotto la quale il valore economico non può scendere.

Premetto: ho molto rispetto per i partiti, elemento imprescindibile per la democrazia. Ma ho molto rispetto per la nostra autonomia dai partiti, non dalla politica. Perché quando facciamo scelte è politica. Ma mentre i partiti hanno discusso lungamente se dire il presiden-

te o la presidente, la prima scelta fatta dal Governo in manovra è stata quella di modificare l'opzione donna. Assurdo. E la donna che sceglie di avere figli e di non averne non hanno lo stesso diritto? Le 20mila donne che avrebbero usufruito di opzione donna avrebbero per 5 anni determinato un costo maggiore per lo Stato, ma dopo 5 anni lo Stato ci avrebbe guadagnato. Ci chiediamo: se non siete in grado di affrontare questo tema, al Governo, come sarete in grado di affrontarne altri? Allora la mobilitazione continua. Fuori e dentro la Uil. Faccio un'affermazione, Paolo, per la quale mi assumo tutte le responsabilità: non ci facciamo intimidire da nessuno. Non c'è spazio in questa organizzazione per chi non rispetta le regole e pensa di gestire le cose come se fosse a casa sua. Noi questo non lo permetteremo a nessuno.

Potete fare trappole, scrivere articoli, fare ricorsi: non ci fermerete. E la mobilitazione continua dentro e fuori. Fuori, perché andremo su tutti i posti di lavoro e ci sarà una grande manifestazione. Continueremo questa mobilitazione in tutti i territori: spero che lo faremo unitariamente, stiamo lavorando per questo. Perché quando siamo uniti siamo più forti e continueremo a rivendicare giustizia sociale, tutele per chi resta indietro, risposte economiche per lavoratori e lavoratrici, a rivendicare dignità del lavoro.

Continueremo a rivendicare, termine che non abbiamo cancellato dal nostro vocabolario. Noi abbiamo una grande responsabilità: consegnare ai nostri figli e ai lavoratori un Paese diverso e, a chi verrà dopo di noi, la possibilità di sperare in un'Italia diversa.

Noi su questa battaglia non arretreremo di un millimetro. Questa battaglia la vinciamo insieme.

